



Siamo tutti sulla stessa barca...

Percorso velico/educativo di un gruppo di ragazzi
dell'area del penale minorile, di operatori del sociale
e di istruttori di vela.

Responsabile del progetto Mauro Pandimiglio.
Con la collaborazione della Dott.ssa A. Maria Caricato per la parte pedagogica.

**Con il Centro Giustizia Minorile del Lazio
Con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura e attività sportive della Regione Lazio.
Progetto riferito al Protocollo Nazionale tra Dipartimento Giustizia Minorile e Unione
Italiana Vela solidale.**

Questa è certamente la parte più difficile: ringraziare chi, e chi prima e chi dopo, va bene cominciamo da qualche parte, con la speranza che nessuno s'offenda.

Grazie.... a tutti coloro che avranno la pazienza di leggerlo.

Grazie a tutti i protagonisti di questa storia, ai ragazzi, agli operatori e agli assistenti sociali del Centro Giustizia Minorile del Lazio e tra loro a Marina Toscani e Carmela Di Giorgio, agli istruttori della scuola di vela Mal di Mare. Grazie alla Dottoressa Donatella Caponetti, Direttore del CGM Lazio. Questo percorso ha contagiato tutti, obbligandoci ad un confronto serrato, prima ancora che con gli altri, ognuno con se stesso. Grazie Professore, grazie per essere stato con noi fin dal principio di questa avventura, di averci accompagnato con una semplicità e una determinazione che non potevano non contagiarci. Grazie Professor Bollea. Grazie al Dipartimento della Giustizia Minorile, alla indomabile dottoressa Pesarin che ha fortemente voluto, insieme alla Dottoressa Viale e all'On Priore, il Protocollo con l'Unione Italiana Vela Solidale; Protocollo che ha permesso la nascita di questo progetto. Grazie all'Onorevole Giulia Rodano, Assessore allo Sport della Regione Lazio, che ha sostenuto il progetto e lo ha finanziato. Grazie a Salvatore Carai, Sindaco di Montalto di Castro, che ha permesso il restauro dell'imbarcazione Rescator. Grazie a A. Maria Caricato, Dottoressa in pedagogia, la cui consulenza e il cui lavoro sono stati importanti per la verifica del progetto e la scrittura di questa nostra storia. Grazie a Fabio Paletti, skipper e artigiano nautico, i ragazzi hanno imparato da lui molte informazioni tecniche e veliche, ma soprattutto un'amicizia che durerà nel tempo. Grazie a tutti coloro che ci hanno manifestato amore in questo breve viaggio e tra questi Cecilia Mastrantonio e Pietro Barrera, la Comunità Exodus dell'Elba con cui abbiamo condiviso un paio di splendide giornate, gli ormeggiatori di Porto Azzurro, la Direzione del Marina di Riva di Traiano, l'amico Marco Tibiletti per le info meteo sempre perfette, l'amico Giovanni Massone, educatore e marinaio, per i suoi preziosi consigli. Prima di iniziare ancora un grazie alla città di Napoli, ai primi consensi ricevuti per questa "follia della vela solidale" dalla Dottoressa Battimelli, Magistrato di sorveglianza del Tribunale di Napoli, dal Dott. Guida, Direttore dell'I. P.M. di Nisida, dal filosofo Pino Ferraro, da Donatella Trotta, giornalista del Mattino di Napoli, dall'On. Beppe Gambale e da sua moglie Chiara, lontane sorgenti di questo lavoro.

Mauro Pandimiglio
Presidente Unione Italiana Vela Solidale, Handy Cup Onlus
Responsabile del Progetto

La storia

Handy Cup. La storia comincia da qui, dall'idea di fare una festa. E ci piace particolarmente pensare che l'inizio di tutto questo sia stato per un divertimento. Per la voglia di giocare insieme e per la testarda convinzione che nessuno ne fosse escluso.

In alcune esperienze precedenti la barca a vela si era dimostrata un ottimo contenitore o un ottimo "setting" come dicono gli esperti. E come succede nei bei films, quelli che piacciono a tutti, ognuno ci trova qualcosa di interessante, ognuno ci trova la "sua cosa". Così a qualcuno viene in mente la sedia a rotelle che rimane sul molo, mentre la barca si allontana sotto vela con i disabili a bordo. E' l'evidenza di aver lasciato, insieme alla sedia anche la propria disabilità. (Abituato da sempre ad un certo imbarazzo quando ci si trova a contatto con un disabile, quest'immagine, al contrario, mi fa venire in mente una perdita di verginità da parte del disabile, di una purezza, la perdita di un imbarazzo che sulla terra anche i disabili si portano dietro insieme alla loro carrozzina, ovunque.) La barca è, e lo giuro non so perché, uno dei pochi posti al mondo dove è facile perdere il proprio imbarazzo e insieme le proprie disabilità, qualunque esse siano. In barca, inoltre, con qualunque tipo di disabilità si può essere utili, ed ecco che le diverse abilità possono diventare una risorsa, non un impedimento.

La barca è "evasione", e navigare è anche rompere il cerchio, il confine che ci chiude nel centro di riabilitazione, oppure di rieducazione. E' interrompere il confine di qualunque "riserva indiana" dove si viene messi. Per il proprio bene s'intende.

Da un altro punto di vista viene meno il confine del proprio egoismo di vittima del destino avverso, meccanismo che chiude il rubinetto di indispensabili risorse vitali.

E allora uscire dal proprio porto, aprire le vele e spingersi oltre l'orizzonte, accettando l'imprevisto, diventa una delle più belle metafore della vita. Così bella, che a volte può anche confondersi con la realtà.

La storia ha inizio diversi anni fa durante la prima edizione di Handy Cup che si svolse a Cala Galera nel maggio del 2001.

Si trattava di una festa, di una regata velica aperta a tutti, dove a far parte dell'equipaggio di ogni imbarcazione iscritta, dovevano obbligatoriamente esserci anche soggetti portatori di handicap o di svantaggio sociale. Nata da un'idea di Mauro Pandimiglio, in collaborazione con Fabrizio Aphel e Marina Masciarri, Handy Cup si rivela ben presto un successo. Finalmente le Associazioni

Italiane, che avevano da tempo iniziato e promosso progetti di carattere sociale attraverso la navigazione a vela, potevano contare su una finestra importante a cui media e istituzioni prestavano una sempre maggiore attenzione. In ogni edizione della regata si prese l'abitudine di tenere un Convegno sui temi della diversità, e della vela solidale.

Giovanni Bollea, Professore e padre della neuropsichiatria infantile in Italia, si mostrò da subito interessato a queste esperienze. Ci parlava, durante questi convegni, della "noia esistenziale", di come ne fossero pervasi i disabili, e in genere chiunque fosse rimasto fuori dalla porta. E trovava che la barca a vela avesse proprio la capacità di annullare quella noia, quella sorta di micidiale paralisi, per lo più invisibile agli strumenti della medicina moderna. Dal Convegno alla costituzione di un network nazionale di Associazioni la strada è stata relativamente breve, anche perché l'esigenza si rivelò da subito unanime.

Unione Italiana Vela Solidale (U.V.S.). Nel febbraio del 2003 si costituisce a Genova, nello Yacht Club Italiano, il network nazionale delle Associazioni che praticano la navigazione a vela nell'area del disagio fisico, psichico, sensoriale e sociale.

E' un passo molto importante, perché permetterà a molti progetti una copertura istituzionale, e di passare da una sfera di influenza locale a quella nazionale, come appunto è stata l'origine di questa nostra storia.

Lo scopo prioritario sia dell'Unione Vela Solidale, come pure di qualunque Associazione che ne fa parte è la maggiore integrazione sociale possibile. La novità essenziale sta invece nel fatto che Handy Cup e l'UVS hanno generato una sorta di integrazione sociale anche all'interno del disagio. Handy Cup ha nei fatti rotto quelle separazioni, a volte dal sapore campanilistico, creando una solidarietà trasversale tra una disabilità e l'altra. Ricordo la perplessità di un medico psichiatra di Salerno che mi avvicinò per manifestare tutta la sua difficoltà nel far comprendere ad un suo paziente di dover fare qualcosa insieme ad un ragazzo in carrozzina per una emiparesi: "e io mica sono handicappato", gli diceva, "io cammino bene."

L'elemento innovativo è stato quindi quello di creare equipaggi con diverse abilità o disabilità. Un esempio molto significativo è stato il viaggio organizzato da Alessandro Gaoso di Homerus (la vela per i non vedenti), sulla barca della Comunità Exodus, dove a bordo c'erano "marinai" ex tossico dipendenti e "marinai" non vedenti, i primi con gli occhi ma con poco coraggio nella vita e i secondi senza la vista ma con una grande scelta verso la vita; insieme hanno fatto più di 4 mila miglia per portare un messaggio di pace tra la Palestina e Israele.

Questa integrazione interna o trasversale è molto importante perché aumenta la forza del singolo, gli rende più difficile la voglia di lamentarsi o di coccolare il proprio vittimismo (tocca con mano la convinzione che al mondo c'è sempre chi sta peggio di lui), da maggiore forza alla comunità e soprattutto individua il nemico nella persona o nell'istituzione che ti vuole mettere fuori dalla porta e non nella patologia o peggio nella sfortuna, come ancora molti ci vorrebbero far credere.

Nel 2005 il Comitato Organizzatore decide di portare Handy Cup a Napoli. La città, proprio in quel periodo sta toccando i livelli più alti di scontro tra clan rivali della camorra, i giovani, chi tra le vittime e chi tra i carnefici, sono in maggioranza gli interpreti di questa carneficina.

Il primo appuntamento è a Nisida, la meravigliosa isola(ex isola) che ospita l'Istituto di pena per minori, detto anche l'IPM di Nisida. Ad aprire la porta è Gianluca Guida, il Direttore.

Subito dopo è la volta del Tribunale di Sorveglianza e l'incontro qui avviene con la Dottoressa Serena Battimelli, Magistrato di sorveglianza. Sia l'uno che l'altra si rivelano immediatamente due persone di straordinaria sensibilità umana oltre che professionale. L'idea di portare la vela dentro i percorsi di pena dei giovani minori li convince e di lì a pochi giorni viene organizzata una prima uscita a vela con quattro ragazzi dell'IPM di Nisida: due giovani extracomunitari e due giovani ragazze Rom, accompagnate dal Comandante delle guardie e da una psicologa.

La sensazione unanime, al rientro a terra, è senz'altro positiva da parte di tutti i partecipanti, nessuno escluso. In particolare, le due giovani Rom, notoriamente introversive, ridono e conservano un'aria felice, anche quando il pulmino le sta riportando dentro all'Istituto.

In breve si cerca di portare all'attenzione del vertice del Dipartimento Giustizia Minorile, l'esito di questa esperienza. Dopo una serie di tentativi falliti nel nulla, si entra in contatto con il Vice Capo del Dipartimento, la Dott.ssa Sonia Viale.

Ci riceve il giorno dopo la telefonata, dandoci un segnale evidente di efficacia e di attenzione. La Viale si mostra interessata al racconto, ma soprattutto accetta la proposta di studiare la realizzazione di un Protocollo d'intesa tra Dipartimento e Unione Vela Solidale per l'attuazione di progetti simili a livello nazionale.

La Dottoressa Serenella Pesarin, Direttore Generale del Dipartimento, prende l'incarico di realizzare il Protocollo, che in poco tempo è pronto per la firma.

Nella Sala Verde del Ministero di Giustizia a via Arenula a Roma, in presenza del Ministro On. Castelli, viene siglato il Protocollo dal Capo Dipartimento della Giustizia Minorile, On Rosario Priore e dal Presidente della Unione Italiana Vela Solidale, Mauro Pandimiglio. Il Protocollo prevede la realizzazione di progetti di navigazione a vela e di cantieristica nautica, nell'area penale

dei giovani minorenni, in cinque Regioni pilota che sono: Lazio, Campania, Emilia, Toscana e Liguria.

“Siamo tutti sulla stessa barca” è lo slogan della sesta edizione di Handy cup, che si svolge a La Spezia sulle esperienze dell’auto e del mutuo aiuto. Lo stesso titolo prenderà il Progetto che viene proposto poco dopo alla Dott.ssa Giulia Rodano, Assessore allo Sport e Cultura della Regione Lazio e che di lì a poco viene ratificato dalla Giunta Regionale.

Sono previste due fasi progettuali, una dedicata allo sport ed alla conoscenza degli elementi principali della navigazione a vela e la seconda attinente la parte professionale lavorativa, dedicata quindi alla cantieristica navale ed in particolare alla manutenzione e al restauro di imbarcazioni a vela.

In ultimo ancora due interpreti di questo racconto: la scuola di vela residenziale Mal di Mare e l’imbarcazione a vela Rescator.

Le prime navigazioni a vela con disabili a bordo, le abbiamo fatte con la scuola di vela Mal di Mare di Pescia Romana. La scuola nasce nel 1986, ma la struttura velico residenziale è del 1995. La fascia di utenza maggiore va dai 6 ai 18 anni, gli istruttori sono tutti ex allievi che hanno frequentato la scuola per diversi anni, hanno seguito corsi di formazione interni, sono infine stati aiuto-istruttore per qualche tempo, prima di operare in piena autonomia.

La scuola Mal di Mare è fra gli enti che hanno promosso e organizzato Handy Cup fin dall’inizio. Molti dei corsi della scuola sono integrati per le diverse abilità; attualmente è uno dei principali contenitori d’esperienze su cui Handy Cup può contare.

Rescator invece è una splendida barca costruita nel 1900 in Sicilia. Adibita inizialmente al trasporto di spugne e di sale nelle isole Egadi, viene poi restaurata e ristrutturata come imbarcazione da diporto.

Si tratta di uno *“Skifazzo Trapanese”* in fasciame, poi ricoperto da multistrati. Ha due cabine matrimoniali di prua, una larga dinette con due letti al centro della barca, mentre dietro trova spazio una piccola cucina, il bagno e la plancia di comando coperta. La barca ha due alberi e due motori Ford di 80 cavalli ciascuno. E’ stata completamente riattrezzata nel 2005 con la collaborazione e il sostegno del Comune di Montalto di Castro, dove dovrebbe nascere un piccolo cantiere nautico, gestito da una cooperativa integrata.

Mauro Pandimiglio

Il progetto

La strutturazione

Il progetto ha come titolo: *“Siamo tutti sulla stessa barca”* e comprende due percorsi propedeutici distinti, il primo di carattere prevalentemente sportivo ed il secondo di carattere prevalentemente occupazionale. Dopo aver ottenuto risultati soddisfacenti, sia sul piano personale che di gruppo, aver acquisito elementi tecnici di ordine generale nella conduzione di una imbarcazione a vela, i partecipanti avranno la sicurezza necessaria per intraprendere il percorso occupazionale.

Il progetto si propone verso un'uscita definitiva dal circolo vizioso: danno subito – vittimismo – necessità di assistenza, portando i giovani a considerare altre vie più soddisfacenti di quelle praticate in genere nell'illegalità e in azioni indirizzate contro “la società”. I benefici per la collettività sono di diverso ordine: ridurre comportamenti a rischio e la marginalità sociale valorizzando le risorse personali attraverso percorsi qualificati e qualificanti.

Tale progetto, lo ricordiamo, viene inserito, a livello nazionale, in una rete di Associazioni che operano con medesimi obiettivi in cinque Regioni Italiane e rientra nell'intervento nell'area del disagio fisico, psichico e sociale (Protocollo DGM – UVS).

Il percorso sportivo consiste nello svolgimento delle attività velico-sportive previste, con un lavoro parallelo di registrazione dei dati da parte degli operatori, con momenti di riflessione e di discussione sulle attività svolte, con elaborati ed altro materiale in uso nei ragazzi partecipanti.

Sono previsti, inoltre, momenti di apertura verso l'esterno come la partecipazione ad eventi pubblici, ad alcuni avvenimenti sportivi, regate ed altro.

La finalità è quella di condividere con i partecipanti un percorso d'impegno emotivo e sportivo, attraverso la conduzione di un'imbarcazione a vela e la condivisione delle regole necessarie, sia per quanto riguarda la navigazione e sia per la vita collettiva di bordo. Proprio nella condivisione delle regole è inserito l'allenamento indispensabile verso l'integrazione della legalità nello stile di vita personale, la costruzione di momenti di pace dentro se stessi e verso gli altri. Il percorso dovrebbe altresì creare i presupposti per una più completa autonomia del soggetto, maggiormente capace quindi di soddisfare i propri bisogni, e contemporaneamente in grado di dare il proprio contributo fattivo alla vita collettiva, per il buon funzionamento della “barca comune”.

Nello specifico gli obiettivi concreti di questo percorso sono i seguenti:

- implementare il senso di appartenenza e di responsabilità verso un contesto
- condividere con i protagonisti di questo percorso il perseguimento di un obiettivo comune
- promuovere atteggiamenti sociali o personali che consentano agli individui di lavorare insieme e di perseguire una migliore qualità della vita.
- sollecitare le risorse dei singoli in relazione al gruppo
- stimolare nei giovani la passione per le barche e le professioni collegate.

Il percorso occupazionale prevede l'inserimento dei giovani partecipanti all'interno di fasi operative di manutenzione e di restauro dell'imbarcazione Rescator. Con l'ausilio di tecnici specializzati e del personale della Cooperativa Sociale Integrata, che ha in gestione l'imbarcazione indicata, il gruppo di giovani acquisirà gli strumenti tecnici e lavorativi, utili per un eventuale momento occupazionale nella cantieristica nautica.

Nello specifico gli obiettivi concreti di questo percorso sono i seguenti:

- sfavorire nel giovane partecipante la conoscenza di nuove opzioni professionali
- promuovere l'integrazione e l'inserimento nel campo lavorativo con strumenti di professionalità e di confronto con il mondo del lavoro attuale.

Realizzazione delle fasi progettuali:

Vengono realizzate alcune uscite preparatorie in barca a vela di 3 / 4 ore ciascuna, alcune con gli operatori del CGM e delle Comunità, altre con alcuni ragazzi che desideravano aderire al progetto. Queste uscite consentono un contatto diretto e offre, a chi non la conosce, una visione reale del setting dove si sarebbe operato per la maggior parte del tempo.

Vengono realizzate due riunioni in una delle Comunità con tutti gli attori del "percorso". Queste riunioni sono utili a definire il gruppo, a spiegare lo svolgimento dei moduli e delle fasi, a proporre degli obiettivi da condividere.

Inizialmente sono programmate dieci uscite in barca a vela su di una imbarcazione cabinata (Rescator), suddivise tra attività pratica e teorica. Ogni uscita avrebbe dovuto essere di circa cinque ore per un totale di cinquanta ore. In sostanza tre soggiorni lunghi hanno caratterizzato il percorso, lasciando alle uscite di una sola giornata una valenza marginale, dove non emergono report o altro

materiale in qualche modo utile all'indagine. Quindi dopo il soggiorno di Pescia Romana di una settimana, i giovani si ritrovano sul Rescator per una prima navigazione di due giorni senza scalo all'isola di Giannutri (Arc. Toscano). In seguito ci sono una serie di uscite giornaliere, alcune con imbarco la sera precedente e pernottamento a bordo. La conclusione del percorso è con la crociera finale di cinque giorni dove si naviga intorno all'isola d'Elba per poi rientrare a Fiumicino.

Alla fine di questo primo modulo, si sono svolte delle riunioni di verifica all'interno del gruppo, sia tra gli operatori e sia con i ragazzi.

CAPITOLO 1

Una breve sintesi....

“Il viaggio” inizia con il soggiorno a Pescia, presso la Scuola di Vela Mal di Mare, dove i ragazzi trascorrono una settimana molto intensa e ricca di imprevisti e di contrasti .Il gruppo, formato da ragazzi di età compresa dai 16 ai 21 anni, accompagnati dall’assistente sociale di riferimento, si trova inserito con altri allievi di una fascia di età di 7-12 anni, con quattro istruttori coetanei e un coordinatore. Non è stato costruito un per-corso appositamente studiato per i giovani destinatari del progetto, abbiamo volutamente inserito questi ragazzi in un contesto “normale”: nessuna delle regole della scuola è stata modificata per la loro presenza, nessun orario o atteggiamento ha subito variazioni per loro. Avere inoltre dei coetanei come istruttori, ha favorito l’adeguamento al contesto e l’accettazione delle regole. Questo aspetto risulterà essere una grande risorsa educativa e formativa, cosicché gli istruttori saranno per loro degli ottimi compagni di viaggio. Di contro i giovani istruttori subiscono emozioni e suggestioni contrastanti che abbiamo voluto lasciare così come venivano espresse nei loro diari.

E’ stato sorprendente constatare che, a volte, l’impossibilità di uscire in mare per condimeteo avverse, non abbia generato noia o comunque frustrazione, anzi ha di fatto suscitato l’urgenza di investire in altro modo la creatività ed il benessere che la “situazione” alimentava in tutto il gruppo. I ragazzi hanno deciso, in completa autonomia, in una mattina di cattivo tempo, di girare un film, inventando una storia, distribuendo le parti, discutendo i tempi e i modi. Tutti vi hanno partecipato, i piccoli, gli istruttori e i “grandi”: il titolo di questo noir emblematico è “Rosso Vaurien”.

Le regole provocano però fin da subito attriti e difficoltà, in particolare per un ragazzo che non riesce a lasciare spento il cellulare. Naturalmente il cellulare è un pretesto, come pure le motivazioni che lo spingono a tenerlo acceso a tutti i costi. Ovviamente vengono intentate mediazioni di ogni tipo per reinserire il ragazzo nel gruppo. La sua si evidenzia come una forte richiesta di attenzione, e più il gioco viene alimentato e più ottiene quello che veramente cerca: attenzione. Per questo motivo il conflitto, sebbene si manifesti da subito, si protrae per sei dei sette

giorni di permanenza previsti, con una sua "non presenza" molto più rumorosa ed effervescente di tutte le altre presenze messe insieme. Di fatto condiziona in qualche modo gli equilibri all'interno del gruppo. Esprime emblematicamente l'ostacolo che ognuno di loro incontra di fronte alle regole. Si tratta cioè di una soglia d'ingresso da attraversare nel momento in cui si decide se appartenere a quel gruppo oppure no. L'accoglienza e la condivisione rendono più facile questo passaggio, ma non riescono da sole a stemperare la minaccia, una volta entrati nel gruppo, di perdere la propria identità.

D'altra parte un ragazzo di loro, grazie anche a delle uscite in barca fatte in precedenza, matura la convinzione di scegliere il lavoro di skipper, dando un senso ancora più importante e significativo all'esperienza.

I diari che seguiranno sono documenti in cui si possono scorgere i vissuti, le sensazioni e le esperienze di un gruppo di persone spinte da una grande curiosità e dal desiderio di conoscere nuove rotte...

Siamo a pochi metri dal mare. In un villaggio turistico, situato in un oasi marina al confine tra il Lazio e la Toscana, al cui interno si trova la scuola di vela. Pur essendo in un periodo ancora di vacanza, il luogo risulta essere abbastanza tranquillo, una strada non asfaltata collega la scuola al paese più vicino.

Domenica 27 Agosto '06

Arrivati. Anche se impiegano la maggior parte del loro tempo a capire dove sono finiti, mi sembrano tutti entusiasti. Stefano più degli altri. Si aspettava qualcosa di costrittivo ed è invece contento di trovare larghi spazi. Mirco è piccolo di statura, è fragile e silenzioso, ma carino. Paolo dichiara di non condividere le regole ma di accettarle, misura le distanze, veste una tuta paramilitare. Michele si trova bene, sembra molto socievole e disponibile. Gianni è attivo, anche se mantiene un moderato nervosismo. Ci riuniamo per conoscerci e per raccontare loro cosa andranno a fare nei prossimi giorni. Emerge subito il problema con Luigi, un giovane che a differenza degli altri proviene da una famiglia benestante: non vuole accettare la regola del cellulare. La regola prevede che il cellulare possa essere usato ogni giorno soltanto dalle 20 alle 22, per il resto del tempo deve essere consegnato. Questa regola è in atto nella scuola da sempre e con ogni tipo di allievo. Fatta riunione, più lunga del solito, io ero più in ansia del solito. I ragazzi sono scesi in spiaggia e fatto tutti il bagno, tranne Alessandro.

Alessandro mi sembra il più estraneo fino a questo momento: isolato da subito da mp3 e poi taciturno.

In serata l'assistente sociale e poi Marco, uno degli istruttori, cercano di proporre alcune mediazioni, senza venir meno alla regola, Luigi rifiuta ogni mediazione. Gli è stato detto che dovrà andare via. Si vedrà domani. Mi sembra molto difficile, ma possiamo farcela.

Lunedì 28 Agosto '06

Inizia la giornata con un'inevitabile discussione con Luigi, senza però arrivare a qualche risultato. Anzi il rapporto si è maggiormente deteriorato. Rimaniamo che parte il pomeriggio alle 14. I ragazzi escono tutti, compreso Luigi che ha una buona esperienza velica, maturata in altre scuole. Il mare è mosso e c'è poco vento. Tutti manovrano e prendono il timone. Il livello generale di

attenzione e partecipazione è molto alto. I ragazzi simpatizzano per i più piccoli. Soprattutto Mirco, Luigi, Paolo particolarmente entusiasta insieme a Stefano.

Uscita pomeridiana, mare molto mosso. Esce una sola barca. Stefano non vuole uscire, prima mette scuse, piccoli rifiuti, poi viene fuori qual è il problema reale: non sa nuotare. Lo mando con un istruttore a imparare: è molto contento. Verrà fuori solo in un secondo tempo che questa era una delle sue aspettative maggiori. Escono Paolo, Mirco., Alessandro, Gianni, scuffiano ripetutamente anche con l'istruttore. Luigi, al contrario del mattino, non viene fatto uscire per via del cellulare. Non è partito dalla scuola come previsto, e in buona sostanza non vuole partire e cerca di tenere il punto. Ha fatto una specie di accordo con l'assistente, ma non vuole mollare con me, mi ha preso di petto in pieno. Alessandro viene ripreso da me per un ritardo di 5 minuti, e viene ripreso insieme a Paolo. Mi rendo conto lì per lì di esagerare con la puntualità, l'ansia mi perseguita molto da vicino. Alessandro se la prende e mi dice che in fondo sono solo 5 minuti, come per dire che non sono nulla. Paolo non dice nulla, abbozza in silenzio e non è la prima volta che lo fa.

Martedì 29 Agosto '06

Mare molto mosso. Non si esce. Lezione di teoria, un po' lunga, la platea registra senza enfasi.

Scendiamo a mare. Si fanno i giochi olimpici. Ancora un piccolo alterco con Luigi. Rimango fermo sulle mie posizioni: prima consegna il cell e poi si parla. Si allontana di nuovo, sale alle tende. Gli altri partecipano tutti. Sembrano divertirsi. Aiuto Stefano a fare una seduta di respirazione di rilassamento. Pare che gli faccia bene. Il risultato è ottimo, gli piace. Gli suggerisco di entrare di nuovo in mare, di riprovare e di lasciarsi andare. Lo fa e continua a farlo per un po'. Lorenzo, uno degli istruttori, lo segue in questa sua scuola di nuoto che in qualche maniera diventa una sorta di liberazione. Sono molto contento di come i due ragazzi si aiutino affettuosamente, senza rimarcare le differenze.

Pranzo. Pomeriggio inizia alle 15 e 30 con una riunione del gruppo, i più piccoli vanno a mare. Chiedo di fare un giro e di parlare a turno. Il problema in breve tempo si focalizza sul cellulare di Luigi. Mirco non interviene mai. Alessandro è interessato ad altro (la vela) ma difende il concetto di libertà. Gli altri inizialmente solidarizzano con Luigi affermando per lo più di non condividere le regole, ma di accettarle per mandare avanti questa esperienza che, a detta di tutti, Luigi compreso, è positiva.

Luigi interviene parlando quasi sempre al plurale, come a voler interpretare una posizione ormai condivisa da tutti. Parla molto, a lungo, spesso invocando luoghi comuni. Ogni tanto alza il suo tono, aumenta la rabbia e la sua distanza da me. Non gli do spago, rimango fermo sulle posizioni. Spiego ai ragazzi il mio punto di vista, sottolineo la necessità sia dell'accoglienza, che delle regole. Intervengono anche tutti gli istruttori, che fanno quadrato sulla scuola. Sono colpito come non difendano passionalmente il punto di vista della scuola, ma lo facciano argomentando e spesso scendendo sul punto di vista, diciamo avversario. La discussione termina con nessun risultato apparentemente concreto, i ragazzi sono stanchi di parlare ancora del cellulare, hanno voglia di andare a mare. Luigi si sente più smarrito, accenna ad un'aggressione verbale nei miei confronti, ma si vede chiaramente che non ci crede più molto neanche lui. Lascio correre e scendo a mare anch'io.

I ragazzi sono felici e si gettano in acqua. Stefano continua a prendere lezioni di nuoto da Lorenzo. Arriva anche Luigi. Ha consegnato il cellulare. Poco dopo capiterà vicino, gli allungo la mano, lui me la stringe ed io gli dico: Benvenuto a bordo.

Va in mare anche lui e fa il bagno con Marco, il più piccolo di tutto il gruppo. L'immagine che dopo la pace abbia rincontrato la sua parte bambina e si faccia il bagno insieme, mi piace proprio. Gli istruttori m'informano che hanno deciso, con tutto il gruppo, di realizzare un corto metraggio. Tra le cose che mi affascinano di più in questa storia è l'integrazione del gruppo totale: è avvenuta con una semplicità assoluta, i grandi hanno preso a cuore i più piccoli. Tutti sembrano divertirsi, anche Luigi, quando riesce a mettere da parte il problema del cellulare. Si è creata molto presto un'amicizia tra gli istruttori e i ragazzi.

Rifletto che le colpe commesse e per le quali pagano pegno segnano il loro disagio e la loro sofferenza affettiva. Inseriti in un contesto sano, giocoso, semplice e magari anche un po' avventuroso come questo, tirano fuori la parte migliore di se stessi.

Mercoledì 30 Agosto '06

Mare mosso. Seconda giornata fermi, senza uscire. La mattina racconto della traversata atlantica. Poi si scende a fare il bagno. Gianni è sempre molto distante da tutto. Non entra in nessuna situazione. La seconda giornata senza uscire mette tutti a dura prova. Il ritmo si perde e con lui la puntualità ed altre piccole cose. La sera per esempio è più difficile mandarli a letto. Con Luigi ancora problemi con il cellulare.

Giovedì 31 Agosto '06

Ancora problemi con Luigi e il suo cellulare. Non lo lascia. Ora ha cambiato tattica, con me e gli istruttori non lo lascia, con Marina, l'assistente sociale, dopo averlo usato si.

Avverto gli istruttori di accelerare i tempi. Io sarò lontano nella mattinata. Il resoconto al mio rientro è positivo.

Nel pomeriggio scendiamo e i ragazzi escono tutti. C'è un buon clima. A cena c'è una lunga e insopportabile presa in giro a Michele da parte di Luigi per via dei fagioli e delle penose conseguenze per il collettivo. C'è un aspetto che non mi piace di questa esperienza: a volte ho l'impressione che venga presa come vacanza e non come percorso. Un livello vacanza, come sospensione dalla routine va bene, ma manca completamente l'obiettivo, cioè ho l'impressione che i ragazzi non lo vivano e non lo sentano. Per alcuni di loro è scontato che finisca qui, tranne che per Alessandro, per via del lavoro che vorrebbe intraprendere nella nautica e Stefano per una serie di cose positive che ha trovato qui, legate all'accoglienza e all'imparare a nuotare. Allora a tale proposito mi chiedo se non sia più fecondo fare questo lavoro nella fascia 13 – 17 anni e magari legata alla scolarità ed al suo relativo e prematuro abbandono.

Venerdì 1 Agosto '06

Ancora problemi con Luigi che ha tirato tardi la sera precedente, tenendo svegli gli istruttori e non ha restituito il cell. Vengono chiamati i genitori. Lo vengono a prendere nel pomeriggio. Anche Stefano si ferma, si dà malato, ma non convince. O la sera precedente hanno straviziato o c'è qualcosa che non va. E' come se avesse mollato. Di fronte ad un problema oppure per non averci creduto fino in fondo. Gianni è sempre fuori gioco. Mirco si dà malato pure lui, salvo tornare ad uscire nel pomeriggio. Paolo ha una buona continuità, è presente e non perde un colpo. Socializza bene con gli istruttori e si dà da fare con la vela. Michele è sempre un po' perplesso ma partecipa. Parlo con Stefano, gli chiedo se ha mollato, mi risponde di sì, ma che non sa nemmeno lui perché. Nel pomeriggio arrivano i genitori di Luigi. Nessuna scenata o sceneggiata, tra le righe accusano la struttura di non aver informato il figlio per bene. Loro stessi hanno firmato il foglio dove c'erano tutte le regole.

Sabato 2 Agosto '06

Ultima giornata. Escono tutti. Clima, sia interno che esterno, perfetto. La macchina gira perfettamente oliata. La sera precedente è stato proiettato sul grande schermo il film che hanno girato i ragazzi. Durante la permanenza nella scuola sono stati proiettati i films: "Sottovento" con Claudio Amendola e la "Lunga rotta" con e di Bernard Moitessier, che è il resoconto della più lunga navigazione a vela senza scalo intorno al mondo.

La mattina di sabato è però iniziata con una discussione generale sull'esperienza e i ragazzi hanno riempito anche un questionario.

Le impressioni sono tutte positive, mi colpisce l'analisi puntuale di Paolo che dice...*"sarà più in là nel tempo che potremo valutare tutti gli elementi di questa esperienza."* Gli istruttori, coetanei dei ragazzi, commentano positivamente l'esperienza: trapela dalle loro frasi un elemento di amicizia solidale che è molto bello da sentire. I commenti finali di Marina Toscani ed il mio, sono senz'altro positivi.

Gli elementi portanti di questa esperienza in generale sono: l'integrazione del gruppo che è avvenuta in maniera semplice, quasi in automatico. I tre filoni erano i ragazzi dell'area penale, gli istruttori tutti coetanei, i bambini allievi che partecipavano alla scuola.

La reazione positiva da parte dei ragazzi utenti del progetto in questione. Anche per Luigi, che è stato allontanato nell'ultimo giorno di corso, io credo ci siano elementi positivi da elaborare, nelle sedi opportune e dentro il suo percorso personale.

L'integrazione con gli istruttori coetanei, ha cancellato qualunque diffidenza e differenza, lasciando sul campo un clima sereno, amicale ed estremamente produttivo anche nei momenti di fatica o di stress fisico.

La dichiarazione da parte di tutti di aver trovato una accoglienza molto positiva e di aver accettato la presenza di regole, pur non condivise da qualcuno.

Infine la volontà di continuare, volontà che sarà poi confermata dalla partecipazione alla crociera.

Mauro

Diari di bordo:

gli istruttori raccontano....

Lo sbarco dei ragazzi

Oggi tra le 16:00 e le 17:00 sono arrivati i nostri allievi di riguardo, accompagnati da Marina, la loro coordinatrice. Sono sbarcati dal "mal di pulmino" e noi istruttori ci siamo fiondati tutti in massa per accoglierli. Sguardo, nome e stretta di mano uno ad uno: la tensione che un po' aleggiava precedentemente si era già estinta, provavo già un certo senso di familiarità. Ragazzi qualunque a vedersi, forse Alessandro e Mirco sfoggiano in viso tratti più incisi, duri... Insomma classici sguardi che destano un po' di timore. Portati in spiaggia ho notato che fumano tutti davvero molto, Mirco, di cui ho fatto cenno prima, si dimostra ben lontano come carattere dal suo aspetto: ragazzo di poche parole, molto alla mano, mi racconta che arriva a fumare addirittura 40 sigarette al giorno. Scambio due chiacchiere con Paolo, potrebbe benissimo essere un amico mio, parla dello snowboard e mi confessa che preferisce di gran lunga l'inverno all'estate, gli presento il Laser, una delle nostre barche, e gliene descrivo le caratteristiche principali, ne era davvero entusiasta. Poi mi si fa avanti Stefano anche lui di piacevole compagnia, è un po' abbattuto dal suo impedimento di non saper nuotare, l'argomento si rivela un ottima leva per la conversazione, tra l'altro mi dice che non si sarebbe mai aspettato un organizzazione del genere poiché trattasi di "sociale", non sapevo come rispondergli, ma mi ha fatto davvero piacere sentirmelo dire. Tornando verso la base-foresteria conosco un po' anche Luigi, scanso l'argomento del cellulare, rivela con forse troppa poca modestia di essere già bravo ad andare in barca; un po' pomposo e certamente un po' lamentoso per i miei gusti, ma tutto sommato non mi era dispiaciuto affatto parlarci, ragazzo qualunque anche lui. Infine ho conosciuto Alessandro, tipo cui staresti alla larga vedendolo da lontano, prima in spiaggia era l'unico che non si era messo il costume ed rimasto per tutto il tempo con la sua tuta nera e in occhiali da sole, scambiava poche chiacchiere anche con i suoi compagni; ho notato però che per gran parte del tempo si era tenuto gli auricolari di un lettore mp3 addosso, e ogni tanto sgambettava o scuoteva la testa. A questo punto tornati in foresteria gli chiesi che musica stava ascoltando e da lì il discorso è progredito; non è italiano e anche per questo anche lui è di poche parole mi è parso davvero un tipo realmente pacato e tranquillo e soprattutto

disponibile. Beh queste rimangono prime impressioni, niente che magari si avvicini alla realtà dei fatti o magari non, so solo che se non me l'avessero detto non avrei immaginato che potessero far parte di una qualsiasi attività di recupero legata ad un passato non proprio "tranquillo"; personalmente contento di aver cominciato questa esperienza, sperando che tutto continui ad andare bene.

Lorenzo C.

..... Si sono sistemati nelle tende appena arrivati ed abbiamo fatto una breve riunione in cui è stato detto che le regole che avremmo applicato durante la settimana sarebbero state le stesse di sempre. Si è subito alzato un polverone perchè Luigi si rifiuta di consegnare il cellulare durante il giorno. Mi sembra una stupida presa di posizione di un bambino viziato anche perché le ragioni che adduce mi sembrano deboli ed inventate di sana pianta. Siamo poi andati in spiaggia. Mi sono messo a chiacchierare con Stefano. Un ragazzo che a prima vista mi sembra disponibile, e voglioso di imparare. Mi ha chiesto se fossimo stati informati della loro situazione. Gli ho risposto che a grandi linee qualcosa sapevamo e lui mi ha risposto "Stai tranquillo che non abbiamo ucciso nessuno" L'ho trovato molto spiritoso e divertente. I ragazzi mi sembrano tutti tranquilli e disponibili.

Lorenzo A.

In generale tutto ok, tra di loro abbastanza affiatati. Paolo: tranquillo, abbiamo parlato, e in modo pacato mi ha spiegato che alcune regole della scuola, non le condivide e mi dice che anche se vietato ha fatto una partita ai videogames perché non riteneva giusto che gli venisse proibito (non condivide neanche la regola dei cellulari ma tutto ok...).

←Questo mi ha fatto pensare che nel momento in cui uno non condivide una regola, può essere un problema imporgliela.... Comunque mi è sembrato molto educato, calmo, collaborativo

←Luigi: cerca la polemica, insiste con la storia del cellulare... parla, parla, parla.. però con gli altri ragazzi anche i più piccoli e non appartenenti al gruppo non è ostico.

←Alessandro: appena arrivato sulla spiaggia mi ha dato l'impressione che sarebbe stato uno dei

più difficili (arrivato con una tutta nera le cuffie non si è spogliato è rimasto quasi tutto il tempo in piedi a braccia conserte...), invece è tranquillissimo collaborativo e molto preso dall'attività velica.

←

Sandro P.

Il primo giorno di attività

←Neanche a farlo apposta stessa ora stesso minuto di ieri. Abbiamo appena portato a termine una giornata veramente intensa e faticosa. Per la sveglia non ci sono stati problemi, ad alta voce tutti quanti si lamentavano per il freddo sofferto nella notte trascorsa, restando comunque in clima scherzoso sia fra di loro che nei nostri confronti. Colazione come tante, niente di speciale, il sonno di solito fa parlare poco e non entusiasma. Arrivati in spiaggia mentre si affrontava la ginnastica mattutina ho subito notato l'atteggiamento particolare di Mirco: non che si rifiutasse a muso duro di svolgere gli esercizi che c'erano da fare, ma semplicemente in alcuni momenti neanche a farlo apposta si estraniava dal lavoro collettivo, dava l'idea di una persona che, se deve fare qualcosa, la fa unicamente se la ritiene giusta o opportuna in quel istante per se stessa; continuo a parlare su di lui scansando la logica cronologica del corso della giornata: da una parte il più delle volte come già detto ha dimostrato questa sua poca familiarità con l'idea di comunità o collettività: poco puntuale, in disparte, per non dire nascosto quando si tratta di sollevare, armare o disarmare le barche o magari seduto su materassino gonfiabile mentre tutti quanti si stava in cerchio sulla sabbia; dall'altra ho notato il suo vero lato buono: l'ho visto giocare con il piccolo Marco, proprio perché vedeva che questo si stava annoiando da solo in disparte o magari semplicemente perché vedeva che non aveva nulla da fare, l'ho visto concentrarsi per imparare un nodo che non gli veniva, l'ho visto interrompere una partita di biliardo (a cui è molto affezionato) perché si era convinto di stare facendo tardi; grandi potenzialità va stimolato e attivato. Ritornando al racconto della giornata, si è usciti in barca: veramente tutti quanti impressionanti sia a livello di impegno quanto di vera è propria dimestichezza, si trattava per molti della prima uscita in una deriva con alle spalle comunque davvero poca teoria, meravigliato. A fare il saputello sia in barca che dal gommone ci si è messo Luigi, non voglio aggiungere nulla sul suo conto, in un momento avrei voluto dargli un pugno o urlargli di stare zitto, meglio di no penso che sia il classico tipo che non aspetti altro. Per

quanto riguarda gli altri: Paolo per il quale sento sta nascendo un legame d'amicizia e Lucio che hanno passato la mattina a terra con me, Stefano che sta imparando a nuotare grazie a Lorenzo, ed è veramente al settimo cielo, l'altro Michele veramente un pezzo di pane con ahimé qualche chilo di troppo, che penso influenzi qualche volta il suo stato d'animo e Alessandro che mi ha confessato che farebbe di tutto per fare lo skipper che non gli sembra vero essere qui e riguardo i suoi problemi con il permesso di soggiorno. Sono ragazzi qualunque anzi a dirla tutta meglio di tanti che ho conosciuto in vita mia. Sempre più contento che domani sarà un altro giorno da affrontare insieme a loro ed ai miei amici.

←

Lorenzo C.

Prima giornata di vela con i ragazzi. Mattinata perfetta e molto produttiva a parte la noia per la teoria iniziale poi i ragazzi mi sono parsi attivi, coinvolti e divertiti. Siamo usciti con un Laser 13 ed un Vaurien. Luigi dimostra di essere molto preparato in materia; Lucio, Paolo, Stefano e Mirco sono andati molto bene e dimostrano molto entusiasmo. Continuano i problemi con Luigi che a quanto pare sente il bisogno di essere il primo della classe. Mi infastidisce che cerca di sostituirsi a noi umiliando così i suoi compagni. Nel pomeriggio invece sono uscite fuori un sacco di belle cose, nonostante sia stata un'uscita difficile. E' infatti uscito solo un Laser 13 dopo il tentativo fallito dei due Vaurien. Mirco si occupa di Marcolino (7 anni) ci gioca se lo porta in braccio dimostrando così una grande volontà di collaborare. E' stato molto bello anche quello che è successo con Stefano. Aveva paura di uscire per il timore di scuffiare poiché non sa nuotare. Siamo quindi rientrati ed insieme ci siamo messi a fare degli esercizi vicino a riva in modo che prendesse fiducia con l'acqua e col mare. Più che una lezione di nuoto questa è stata un'iniezione di fiducia in se stesso; non è facile fidarsi a tal punto del proprio corpo per affidarsi ad un elemento che non appartiene tipicamente al genere umano quale l'acqua. Ed incredibile ma vero CI SIAMO RIUSCITI!!!!!! Quando abbiamo finito mi ha ringraziato tantissimo dicendo che questa era la prima volta che si sentiva tranquillo in acqua. Grande soddisfazione personale... Paolo poi mi ha detto quanto fosse entusiasta della giornata. Sono molto soddisfatto che il nostro comportamento non è diverso da quello che abbiamo normalmente.

Io personalmente sono molto fiducioso e credo che questa sarà una settimana splendida, è un bel gruppo formato da persone con cui si possono raggiungere grandi risultati. Sono anche molto

contento di come questa scuola si stia evolvendo. Da semplici corsi di vela per bambini, a volte anche disinteressati, Mal di Mare si sta aprendo al sociale con HandyCup, con i corsi di vela con pazienti psichiatrici, con i ragazzi del penale, con ragazzi disabili. Stiamo dimostrando che il nostro interesse non è puramente economico ma anche quello di diventare uno strumento per aiutare a risolvere situazioni difficili. Mal di mare sta diventando un luogo in cui la vela terapia non è solo una parola complicata ma una realtà. Anche il gruppo istruttori con queste esperienze si sta formando sempre meglio a gestire queste situazioni diverse spesso complicate.

Lorenzo A.

Le prime condivisioni

Oggi purtroppo “eolo e tritone” non volevano che noi uscissimo e quindi siamo dovuti rimanere in spiaggia dove abbiamo organizzato delle olimpiadi. Lo spirito di squadra regnava sovrano e grandi e piccini partecipavano insieme condividendo gioie ed i dolori, aiutandosi a vicenda. Infatti, il gruppo del penale si è integrato meravigliosamente bene con gli altri ragazzi e ho l'impressione che i bambini siano per loro un contenitore, un freno che li aiuta a controllarsi. Mirco ad esempio ha instaurato un bellissimo rapporto con Marcolino, quasi di protezione. Marina mi ha poi spiegato che Mirco ha perso il padre quando aveva l'età di Marco e che probabilmente il motivo di tanto affiatamento fosse quello.

Nel pomeriggio abbiamo fatto una riunione con i ragazzi dove principalmente si è parlato del problema di Luigi. I toni sono stati un po' accesi. La quasi totalità dei ragazzi non condivide la regola del cellulare ma la rispetta. Abbiamo cercato di spiegare perché per noi tale regola è importante. Luigi non ha voluto mollare fino all'ultimo essendo poi combattuto su due fronti. Da un lato ha il desiderio di rimanere qui, dall'altro deve tenersi il cellulare per dimostrare la sua superiorità. Tutti gli altri dimostrano di aver capito che una regola in quanto tale deve essere rispettata anche se non condivisa, e questo mi sembra un passo importante nel loro percorso. Alla fine Luigi ha mollato “l'osso” accettando un compromesso. Se questo problema si è finalmente risolto possiamo dire che il gruppo ha finalmente raggiunto un suo equilibrio.

Lorenzo A.

Tempo sfavorevole...Ciak si gira!

“...Insomma onda lunga, grossa cavallona!” È da ieri pomeriggio che lo Scirocco ci rompe le scatole, oggi penso si sia iniziato a capire quanto possa essere importante il saper attendere per un marinaio, più in particolare per un velista. L’uscita mattiniera è stata rimpiazzata alla grande con le classiche Olimpiadi MdM. Si sa non tutti i mali vengono per nuocere: rimanere sulla spiaggia è stata un’occasione per consolidare ancor più il gruppo, e intendo per “gruppo” gli istruttori, i ragazzi e anche i 4 più giovani, purtroppo Luca per un motivo o per l’altro (forse un colloquio con il suo avvocato) non c’era. Ritornando sul discorso dell’affiatamento mi sto veramente accorgendo che a farlo apposta o meno questi ragazzi (almeno per quanto mi riguarda) ci stanno dando una vera mano per quanto concerne il coinvolgimento dei bambini: non c’è stato un momento in cui non fossero coinvolti dai loro compagni più grandi nel giocare e nel parlare. Ho notato che Mirco sta cominciando a farsi coinvolgere sempre di più, o per lo meno ad aprirsi sia con noi che con i suoi compagni, mi ha addirittura offerto il suo mp3 per scaricargli qualche canzone delle mie sopra (povero lui). Tornati poco sani, ma salvi: c’era Lucio che aveva cominciato a soffrire un gran male alla schiena, mi ha raccontato che era un male legato ad un grave infortunio mentre giocava a calcio di molti anni fa, Paolo ed il sottoscritto con le tempie fuse dal mal di testa, Alessandro con una storta alla spalla e Stefani con i muscoli a pezzi (sta comunque imparando a nuotare); abbiamo divorato il nostro rancio delle 13:00 con Luigi che seduto vicino a me non faceva altro che lamentarsi per il suo mal di testa alimentando grassamente anche il mio; mi sono dovuto alzare. Passa anche la nostra pausa pomeridiana, che sempre causa tempis verrà prolungata oltre il dovuto. Mauro ci accoglie tutti quanti sotto il gazebo, i più giovani vengono portati via giù in spiaggia con Iacopo: bisogna parlare dei 2 giorni e mezzo trascorsi, delle prime impressioni, delle nostre sensazioni e naturalmente dei problemi venuti a galla nel tempo trascorso... È venuta fuori l’arroganza di Luigi, con il quale devo dire non ho un brutto rapporto, più o meno fa e ascolta quello che gli dico, è un ragazzo che, tornando sul contesto della riunione, se la cava benissimo con le parole, e credo che grazie a questo riesce a suscitare molta influenza sui suoi compagni, ho notato che gli piace così tanto stare al centro dell’attenzione, che purtroppo neanche si rende conto di quando ci sta già da troppo; si è dato al fare minaccioso nei confronti di Mauro, in quel caso però fortunatamente per la prima volta si è trovato realmente isolato anche dai suoi amici, buon segno; comunque francamente per come la penso: peggio per lui, spero che un giorno decida di cambiare o nella vita credo che finirà nel trovarsi malissimo.... Ah giusto il problema: ancora

quello del cellulare. È venuto fuori anche un certo fare polemico di Paolo: ha tirato in ballo nella discussione due critiche a due rispettive regole della nostra scuola, molto calmo e pacato, ma secondo me poteva risparmiarsele. Comunque tutto sommato dalla riunione è venuto fuori anche quello che sto scrivendo da tre giorni: si è veramente tutti quanti pienamente soddisfatti da questa esperienza, e l'animo di tutti quanti è veramente buono. Scesi in spiaggia, ormai solite chiacchierate di routine con Mattia e Alex, oggi anche Luchetto, parlando di calcio (giocato) argomento comune a tutti e due, anche lui mi dà l'aria di essere, anzi, è un ragazzo normalissimo, rientra anche lui in quella sfera di persone che potrebbero benissimo essere amiche mie in un altro contesto. Tornati tutti, ci siamo doccificati e lavoro di routine fino a dopo cena. Durante questi giorni noi allegri, gai, giocosi istruttori abbiamo deciso di comune accordo e con gran entusiasmo che, con i potenti mezzi tecnologici che avevamo a disposizione, potevamo imbastire un cortometraggio a livello amatoriale; bene il progetto si è allargato a tutto il gruppo e cosa ancor più straordinaria il fomento ha colpito tutti quanti... più gente, più cervelli, più idee, insomma speriamo che verrà un lavoro fatto bene, o perlomeno di trasformarlo in un'occasione per stare insieme e divertirci. Questa settimana mi sto davvero divertendo...

Lorenzo C.

← Anche oggi non si esce, però ci siamo inventati di fare un corto... l'idea piace e i ragazzi mi sembrano coinvolti e divertiti.. più o meno partecipano tutti: chi con una partecina chi con una comparsa.. tutto il gruppo segue il lavoro, credo abbastanza soddisfatto.

← Michele: il meno coinvolto dal lavoro del corto se ne sta un po' più sulle sue...

← Stefano: trovo sia carinissimo, lo vedo contento soddisfatto dei suoi progressi in acqua. Con noi gentilissimo e disponibile e sempre sorridente... oggi mi ha raccontato che è riuscito a fare il morto a galla e che si è rilassato in acqua pensando alla sua "pischella" che lo fa sentire sereno...

←

Sandro P.

Non è sempre tutto rose e fiori...

Il tempo tutto ok... siamo riusciti a uscire sia la mattina che il pomeriggio... oggi pomeriggio stavamo in barca anche noi.. io sono uscito con Alessandro, Lucio e Giulia...

←Alessandro: gli piace un sacco.. è stato tantissimo al timone e per essere la prima uscita che fa non se la cava niente male...sempre collaborativi.. smania un po'.. si rompe un sacco quando deve aspettare (per esempio oggi prima dell'uscita mentre gli altri dovevano finire di armare...).

←Lucio: in barca ok, e anche in spiaggia... mi ha dato un po' fastidio che mentre iniziavamo a vedere il film lui e Paolo, nonostante li abbia chiamati più volte siano rimasti un po' al bar e ci abbiano raggiunto dopo.....

←Paolo (oltre a Luigi), è quello che mi perplime di più... non riesco a capire.. abbastanza collaborativo, bravo in spiaggia (armo-disarmo, nelle uscite...), carinissimo, mi viene per esempio in mente, l'altro giorno con Maddalena a disegnare sulla spiaggia... lo trovo però un po' polemico.. anche nelle battute che spesso fa... (a volte sento come se dovesse metterti alla prova e vedere fino a dove può...) e mi rimane l'impressione che ho avuto all'inizio sul suo essere un po' "ribelle" là dove non condivide una regola o gli viene imposto qualche cosa che non gli va, a proposito di questo, prima, insieme a Lucio, se ne è fregato che tutti noi altri stavamo facendo una cosa insieme (vedere il film...) e se è rimasto un po' al bar... la cosa mi ha un po' infastidito...

←Mi ha detto (qualche giorno fa ma mi viene in mente adesso) che odia la gente, non parla con nessuno sta sempre giù... mentre qui sta bene.. sono contento per lui e mi piace vederlo giocare con i bambini, si diverte proprio... mi fa pensare un po' a me (anche a me piacciono una cifra e mi piace giocarci e spesso sto meglio con loro che con i miei pari...credo che per lui sia un po' uguale anche se è tutta una mia idea...).

Michele: mi ha colpito perché mi ha tolto le parole di bocca quando alla domanda di Lorenzo A. "Dove sono Lucio e Paolo?" ha risposto: "se ne stanno al bar.. hanno rotto il ce fanno sempre di testa loro..."

Sandro P.

←Stasera uso la mia quotidiana pagina di diario più che altro come valvola di sfogo; avrei preferito parlare del cortometraggio, del gruppo che continua ad andare avanti molto bene nel complesso o altro ancora; ma in realtà sono le quasi l'1:00 del mattino e sto ancora sveglio non perché abbia

fatto tardi divertendomi o che altro, ma per il semplice motivo che Luigi stasera per qualche assurdo motivo ha deciso di ammortizzare i suoi problemi su di me. Durante questi giorni l'ho sempre trattato con rispetto, l'ho privato di qualsiasi concessione che non fosse comune a tutti è ho sempre delimitato il rapporto che intercorreva fra di me e lui, mantenendo le distanze nel vero senso della parola, anche perché come si è già capito sarà pur entro limiti una persona sopportabile, ma rimane il fatto che non mi va a genio per niente. Si è ripresentato il problema con la sua ragazza e di conseguenza anche con il cellulare (tutto ciò appena cinque minuti dopo l'ora per andare a letto); mi chiedeva di fare un'altra telefonata, gliel'ho concessa in vista di eclissare in breve il problema. Purtroppo terminata la telefonata non era che successo l'incontrario: avrebbe dovuto tenere il cellulare tutta la notte per riuscire a rispondere alla ragazza quando questa, tornata a casa, gli avrebbe fatto uno squillo. Neanche il tempo di dirgli che dei cavoli suoi poco me ne interessava ed ecco che inizia il suo discorso sul rispetto: "Tu sei una persona che mi ha rispettato durante questi giorni, io rispetto chi mi rispetta"; poi gli ipocriti sensi di colpa "no, no vedi tu stai sveglio a causa mia, questo non deve succedere"; e per finire si è buttato sul genere patetico " la mia è una situazione delicatissima, io sto qui perché devo pulirmi la fedina penale, sono uscito dal mio giro, ma comunque lei rimane da sola lontano da me, io ho paura che le possa succedere qualcosa a causa mia indirettamente ecc. ecc." Mi sono offerto in tutti i modi di aiutarlo per farlo andare a dormire, ma quel maledetto cellulare me lo doveva dare, e così alla fine fortunatamente è andata, altrimenti il giorno dopo probabilmente riponendosi il solito problema, sarebbe aumentato il rischio di farlo tornare a casa, non so per me in primis e per gli altri magari in se potrebbe essere una liberazione, ma non sicuramente per lui; ho preferito aspettare.

Concludo velocemente sono molto stanco... di tutto questo casino che non sono molto probabilmente riuscito a esprimere per tutta la sua vera complicatezza, la cosa che mi ha lasciato un po' perplesso e a disagio è l'essere rimasto da solo a risolvere una situazione del genere; nessuno mi ha chiesto di farlo, ma in ogni caso ho agito così; forse a ritrovarci dentro sarebbe stato un bivio senza scelta per chiunque... chi svegliavo? Iacopo? Marina? Telefonavo a Mauro per complicare la situazione? Andavo a dormire? Si forse, si... ma comunque non mi sono sentito di fare nessuna di queste cose...il sonno mi sta veramente uccidendo nel letto.....

Lorenzo C.

Ansie sin da mattino...Torna il bel tempo

Mi sveglio questa mattina con Marina che mi sollecita a fare presto perché era già tardi per apparecchiare, naturalmente con aria scocciata (so trasformarmi in un vero cafone in certi casi) le ho risposto facendogli notare del problema passato la notte precedente; per farla in breve il problema si è ripresentato anche questa notte, con l'unica differenza che questa volta eravamo io, Lorenzo e Marina a sbrigarcela in tre, Luigi ha avuto anche il coraggio di alterarsi. Vogliamo essere sinceri? Ho cambiato totalmente idea: lo caccerei fuori a calci all'istante.

Detto ciò, oggi si è andato in barca, il tempo ci ha graziati finalmente; il pomeriggio tirava molto vento quindi sono dovuto uscire insieme agli allievi, il nostro equipaggio era formato da me, Paolo (impauritissimo), Mirco (molto distratto all'inizio) ed una delle più piccole (penso che stesse in preda ad una crisi con contorno di attacco di panico); è stato molto gratificante: all'inizio tutti erano tesi, poi finalmente l'adrenalina ed il divertimento a reso tutti partecipi all'impegnarsi ad andare in barca, tra l'altro all'inizio c'era molto distacco fra i tre, ma poi la concentrazione nel fare le boe la foga, ha fatto sì che l'empatia prendesse possesso del crew: tutti molto soddisfatti, me compreso. Penso di non avere nulla di rilevante da aggiungere, buonanotte.

Lorenzo C.

Stamattina siamo usciti ed abbiamo fatto tutti un ottimo lavoro. Inizialmente c'era una po' di reticenza ma alla fine sono usciti tutti quanti. Grandissimi progressi di tutti in special modo di Stefano, Paolo e Lucio. Sto notando che Mattia che inizialmente mostrava una certa paura del gruppo, si è integrato ormai completamente. Con Luigi stamattina tutto apposto. Nel pomeriggio gli istruttori sono usciti con i ragazzi. Sono uscito con Luigi e Michele. Con molta fatica siamo riusciti a far andare Michele al timone che ha dovuto superare le sue paure ed il mal di mare. Luigi è bravo e capace e sente un gran bisogno di dimostrarlo. Tanti problemi prima di andare a dormire, come al solito Luigi si rifiuta di darci il cellulare che riusciamo ad avere solo alle ore 01:30. Continua nel suo totale egoismo ed egocentrismo a sentirsi non rispettato quando dimostra di non rispettare noi poiché non ci fa andare a dormire. Cominciano anche gli attriti tra Luigi ed il gruppo che giustamente vuole andare a dormire.

Lorenzo A.

Il saluto

Siamo usciti sia mattina che pomeriggio... mi da un po' di rabbia il fatto che non riusciamo mai a fare uscire tutti, c'è sempre uno che sta male l'altro il ginocchio un altro non se la sente ecc. ecc.... Oggi i ragazzi si sono accorti di questo mio fastidio e Stefano, che credo sia dotato di una sensibilità fuori dal comune, mi è venuto a spiegare che proprio non si sentiva bene.. io gli ho spiegato che più che rabbia era il mio dispiacere per il fatto che non approfittassero per un po' di pigrizia della possibilità di andare un po' in barca. Per il resto... Luigi se ne è andato (anche eri sera ha dato un po' di problemi con il cellulare e l'andare a letto...) ma ha creato meno scompiglio di quello che credevo... o come i ragazzi non lo hanno per ora dato a vedere... altro, le solite cose... carini con i più piccole e disponibili anche con noi, in lavori che proprio non gli spettavano come il disarmare e portare su alberi armadietti sacche di vele giubbetti..

Sandro P.

←È venerdì sera e domani mattina dopo pranzo arriverà il fatidico momento in cui daremo l'addio, o magari l'arrivederci ai ragazzi. In breve il riassunto di questa giornata: Luigi è stato rimandato a casa, chiusa parentesi, non c'è molto altro da dire a riguardo di motivazioni o considerazioni varie; è stato alla fine "carino" nel venirci a salutare tutti. Mi ha fatto piacere come oggi in spiaggia tutti sapessero cosa fare, dove andare, come fossero tutti molto attenti... hanno preso il via e si vede. Barche armate e disarmate in poco tempo, osservavo che ognuno ricordava di sciacquare i propri armi, di riporli nel posto giusto, che se c'era da portar su una qualsiasi barca a secco non c'era ragazzo che si nascondesse da qualche parte o si inventasse qualche minima scusa per non farlo; tutti, senza proprio escludere nessuno, c'era collaborazione nell'aria... Mirco nel pomeriggio (la mattina è stato fermato dal mal di pancia) che si impuntava nel riuscire a issare una randa nel giusto modo e che cercava di farsi dare una mano da un membro del suo equipaggio (mi pare fosse Paolo), Alessandro che si è messo con me, mentre già tutti si assaporavano la meritata sigaretta, a lavare le barche anche dopo che fosse considerata finita la giornata in spiaggia; Paolo che non si è fermato un secondo insieme a Stefano e Lucio; Michele straordinario e gentile il suo modo di porsi in generale durante e questa giornata e nei giorni precedenti. Boh... ma che cosa avranno mai fatto questi per finire in gruppo di recupero per ex detenuti proprio non lo so, e

questa è la domanda che mi chiedo da due, tre giorni a questa parte, forse sono degli attori provetti, ma una cosa ho imparato nei pochi anni a questa parte: con il mare, con la vela non puoi far finta di essere qualcun altro all'infuori di te stesso che tu lo voglia o meno. Detto ciò, parentesi alla fine alquanto soggettiva, concluderò scrivendo per ognuno dei ragazzi quello che mi hanno dimostrato e le sensazioni che mi hanno comunicato nell'arco di questi giorni.

←Alessandro: è vero che durante la mia vita una bella fetta di amici me la sono ritagliata in questo posto e lui anche se in così poco tempo rientra in questa. Ha dimostrato di avere davvero tanta voglia di fare sia in barca che a terra, non ha mai creato il minimo problema, anzi in alcuni casi anche se in piccolo provava a smorzare la foga di Luigi con qualche frase. È solare, si diverte quando è concesso, allo stesso tempo tranquillo e dà l'aria di essere una persona in pace con se stessa. Forse in alcuni casi la sua voglia di dare una mano varcava anche un po' i limiti ma sempre e comunque nell'ambito velico.

←Paolo: c'è stato un gran bel rapporto anche con lui, sveglio, educato e soprattutto cordiale. Anche lui mi dava l'idea di essere veramente convinto nel voler apprendere qualcosa. Ha veramente imparato molto nel portare la barca; alcune volte si slaccia e perde un po' la concentrazione, ma niente di anormale, penso capiti anche a me alcune volte; si divertiva molto a stare con me e questo mi ha facilitato molto la sua conoscenza, anche se comunque parziale, ha dato il meglio di se nella realizzazione del film e non saprei che altro dire su di lui. Forse gli unici difetti che ho notato è che storce veramente il naso per le cose che non gli vanno a genio, il che è un pregio e un difetto secondo me, l'altro è Stefano: Veramente una pasta d'uomo, gentile, carino e anche un po' ingenuo, l'ha fermato nell'attività un po' la sua paura di andare in mare poiché non va tanto d'accordo con l'acqua quando non tocca il fondo con i piedi. Di piacevole compagnia anche lui. Molto rispettoso anche lui tanta voglia di fare.

Michele: veramente amichevole e soprattutto alla buona, mi ci sono un sacco divertito, nonostante quei chili in più e un po' di paura ad andare in barca si sbatteva da una parte all'altra per far vedere che dalla sua ci si poteva sempre contare. Anche lui sempre silenzioso quando c'era da spiegare, entusiasta di qualsiasi progetto o di qualsiasi attività, disponibile e rispettoso. È comunque uno che ragiona con la sua testa, fin dai primi giorni era uno che aveva capito che tipo fosse Luca e che era meglio passarci sopra, ma distaccandosene. Mai in ritardo agli appuntamenti.

Lorenzo C.

Il questionario dei ragazzi

Nasce dalla necessità di conoscere meglio i ragazzi durante il primo soggiorno di Pescia Romana, contemporaneamente dalla necessità di utilizzare uno strumento che possa in qualche maniera misurare l'esperienza stessa. Emotivamente i diari hanno una forma senza dubbio più seducente, mentre il questionario si è dimostrato un valido strumento d'indagine sui ragazzi e sul lavoro svolto. Permette, infatti, di ricavare informazioni molto utili su come procede il soggiorno, mettere in risalto i cambiamenti che si affacciano nel percorso, consente perciò a noi di avere un feed-back importante sul lavoro svolto. Al tempo stesso è utile ai ragazzi per soffermarsi sui loro vissuti e per riflettere personalmente sul senso dell'esperienza.

Il questionario, semplice e immediato nella sua articolazione, è composto da sei domande aperte e chiede ai ragazzi di soffermarsi su alcune aree (la relazione con i compagni, il rapporto con gli istruttori), sulla descrizione delle motivazioni legate all'esperienza e delle aspettative relative, sull'accoglienza della scuola e sul contesto delle regole, infine sugli obiettivi raggiunti, sulla valutazione del soggiorno e sulle prospettive future personali.

Le domande

Di seguito descriveremo le considerazioni ricavate dalla presentazione delle domande del questionario i cui dati sono riassunti nelle tabelle n. 1 e n. 2.

- Alla domanda *“Elenca i motivi e le aspettative che ti hanno convinto a fare l'esperienza”*, i ragazzi offrono risposte che si mostrano essere vicine al desiderio di conoscere l'altro e di mettersi alla prova attraverso una esperienza nuova, che attira e incuriosisce, spinti un po' anche dal tentativo di rimettersi in discussione. Ad una prima impressione le risposte mettono in evidenza l'entusiasmo per un'esperienza sicuramente molto diversa dalla quotidianità, e l'aspettativa che questa possa offrire opportunità di crescita e di cambiamento.
- Le risposte relative alle domande *“Quali obiettivi pensi di aver raggiunto? Cosa pensi di portare a casa da questi giorni di vela?”*, fanno riferimento oltre che all'apprendimento di tecniche sulla vela, anche all'area personale come ad esempio la maggiore fiducia acquistata rispetto al

gruppo dove si impara a condividere con persone nuove, o una maggiore consapevolezza di sé e del proprio carattere, perché il soggiorno diventa un'occasione per conoscersi meglio rispetto ad alcune modalità di relazione e atteggiamenti caratteriali, che in un contesto differente probabilmente non emergono.

- Rispetto alla richiesta *“Un breve commento sui tuoi compagni”*, traspare nei ragazzi la gioia di aver trovato nuove amicizie, apprezzate per capacità e la bravura dimostrate. Le risposte, inoltre, ci consentono di fare delle riflessioni sul valore evolutivo del confronto e della condivisione in gruppo che favorisce sempre un arricchimento personale. Molti di loro esprimono il desiderio di continuare a frequentarsi nel futuro.
- Mentre nella richiesta *“Un breve commento sugli istruttori”*, viene riconosciuta la simpatia, la capacità di comprendere, la correttezza rispetto al ruolo. Tutto ciò valorizza ancor di più la scelta nell'aver coinvolto istruttori coetanei, scelta che sembra essere riuscita perché i ragazzi apprezzano la loro vivacità di spirito, si sentono vicini a loro pur riconoscendone il ruolo, e ciò alimenta e la possibilità di fidarsi e di collaborare con naturalezza.
- La richiesta di fare *“Un commento sull'accoglienza e sulle regole presenti nella scuola di vela”*, ci permette di cogliere come vengono vissute le regole, e di conoscere la fiducia riposta nel contesto. Le risposte da una parte valorizzano il clima di accoglienza, ritenuto aperto e familiare, dall'altra evidenziano la difficoltà che i ragazzi hanno rispetto ad accettare pienamente le regole, punto su cui sarà possibile lavorare durante tutto il soggiorno e nelle uscite successive. La difficoltà viene espressa con maggior evidenza dal ragazzo che deciderà di lasciare il soggiorno.
- Infine sulle domande *“E' stata una vacanza e basta? Se non lo è stata, quali aspettative hai per il proseguo di questo percorso, quali obiettivi vuoi e puoi darti?”*, i ragazzi esprimono la tristezza per la fine del soggiorno e riconoscono diverse conquiste personali, per esempio la capacità, di grande valore, di *“ascoltarsi”*, e l'aver *“imparato”* a prendere decisioni, come dire *“essere pronti a decidere la rotta”*.

Tabella n. 1: REPORT DEL QUESTIONARIO

Soggiorno residenziale di Pescia

UTENTI	ASPETTATIVE	OBIETTIVI RAGGIUNTI	RELAZIONE COMPAGNI	IDEE SUGLI ISTRUTTORI	ACCOGLIENZA E REGOLE	VALUTAZIONE PERCORSO/ PROSPETTIVE
Lucio	Curiosità per nuove sensazioni. Verifica della resistenza al nuovo ambiente.	Fiducia creata nel gruppo. Condivisione dell'esperienza con i compagni.	Grande feeling e buona convivenza.	Corretti perché non si sono imposti su di noi.	Bella accoglienza. Le regole hanno valorizzato le qualità delle persone.	Esperienza utile per prendere decisioni nella vita.
Michele	L'attrazione per l'imbarcazione.	Tecnica sulla vela. Stare insieme a persone di età differente.	Apprezzo la loro bravura, mi sono trovato bene.	Comprensivi, pazienti e simpatici.	Accoglienza ottima. Regole non tutte condivise ma le ho rispettate.	Desiderio di proseguire con la vela.
Paolo	Trovarmi bene con il prossimo.	Tecnica sulla vela. Conoscenza degli atteggiamenti del mio carattere.	Buoni contatti con tutti, disagio per l'esperienza con L.	Persone eccezionali, voglia di frequentarli.	Accetto le regole se stimo le persone che le formulano. Se le accetto capisco il significato.	Tristezza per la fine dell'esperienza, speranza che si ripeta.
Stefano	Imparare a nuotare e andare in barca. Fare nuove esperienze e conoscere persone.	Superamento di alcune paure. Conoscenza di persone speciali.	Grande stima, desiderio di mantenere i contatti.	Unicità e pazienza.	Familiarità, disponibilità ad essere sempre aiutato.	Ho imparato ad ascoltarmi.
Alessandro	Conoscere le barche a vela e il loro funzionamento.	Tecnica sulla vela. Esperienza positiva.	Simpatia. Mi sono integrato. Condivisione del nostro passato e futuro.	Apprezzo la loro bravura. Sono simili agli operatori della comunità.	Buona accoglienza. Le regole vanno rispettate.	Desiderio di un inserimento lavorativo come skipper.
Mirco	Desiderio di impegnarmi e cambiare.	Tecnica sulla vela.	Apprezzo la loro bravura. Mi sono trovato bene.	Apprezzo la loro bravura.	Buona accoglienza. Troppe regole ma le ho rispettate.	Ho imparato ad andare in barca.

Tabella n. 2: Sintesi delle risposte

ASPETTATIVE	OBIETTIVI RAGGIUNTI	RELAZIONE COMPAGNI	IDEE SUGLI ISTRUTTORI	ACCOGLIENZA E REGOLE	VALUTAZIONE PERCORSO/ PROSPETTIVE
<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere e stare bene con l'altro. - Mettersi alla prova. - Curiosità-attrazione. - Fare nuove esperienze. - Superare le paure. - Conoscere la barca e il suo funzionamento. - Desiderio di impegno e cambiamento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Fiducia e condivisione nel gruppo. - Tecnica sulla vela. - Conoscenza degli atteggiamenti del proprio carattere. - Superamento della paure. - Conoscenza di persone. 	<ul style="list-style-type: none"> - Simpatia, buona convivenza e buon feeling. - Apprezzamento della bravura dell'altro e stima. - Alcuni disagi personali con il compagno. - Desiderio di mantenere i contatti. - Condivisione con l'altro sul proprio passato e futuro. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corretti e rispettosi riguardo al ruolo. - Comprensivi pazienti e simpatici. - Grande stima. - Desiderio di frequentarli. - Apprezzamento della loro bravura. 	<p><u>ACCOGLIENZA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Buona - Ottima - Ambiente familiare. - Disponibilità ad aiutare. <p><u>REGOLE DEL CONTESTO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzano le qualità delle persone. - Non tutte condivise o troppe ma rispettate. - Accettate se c'è la stima di chi le dà. - Si comprende il significato se si accettano. 	<ul style="list-style-type: none"> - Esperienza utile per prendere decisioni della vita. - Desiderio di proseguire. - Tristezza x la fine dell'esperienza, speranza che si ripeta. - Ho imparato ad ascoltarmi. - Desiderio di lavorare come skipper. - Ho imparato ad andare in barca.

Le aree emerse

Le risposte del questionario, in virtù degli aspetti significativi rilevati, ci consente di ricavare alcune differenziazioni rispetto alle aree, per poter così osservare gli aspetti su cui i ragazzi si sono confrontati e cresciuti.

Le aree descritte di seguito sono: relazione, autostima e fiducia in sé, emozioni, valutazione dell'esperienza, conoscenza di sé e cambiamento, regole e contesto.

- Nell'area della **RELAZIONE** emerge il forte desiderio di socializzare, di consolidare e rafforzare le amicizie costruite. Il gruppo si rivela un solido contenitore per condividere esperienze passate, per riflettere sulle prospettive future, pertanto, è uno strumento di grande valore per imparare a condividere, rafforzare la fiducia in sé e nell'altro e per creare un senso di intimità e di appartenenza.
- Nell'area **AUTOSTIMA/FIDUCIA IN SE'** è rappresentato il desiderio e la volontà di conoscere meglio i propri limiti, per esempio nel superamento di alcune paure come quella di nuotare, ed apprezzare le proprie capacità sperimentate in barca a vela o attraverso l'invenzione di un cortometraggio. L'esperienza del soggiorno viene colta, quindi, come opportunità per mettersi alla prova e in un certo senso per rimettersi in discussione.
- Nell'area **EMOZIONI** si dichiara ancor più il desiderio di superare le paure, la tristezza vissuta rispetto al distacco, infine all'opportunità di "ascoltarsi dentro" rispetto alle emozioni, ai vissuti, ai pensieri. Quest'ultimo rappresenta un punto di arrivo e di partenza importante, perché diviene il primo mattone su cui si potrà costruire il sentiero della consapevolezza. Il contatto con il mare, inoltre, favorisce una maggiore serenità interiore e un grande senso di "liberta".
- Nell'area **VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA** appare un grande entusiasmo per un'esperienza nuova che traspare dalla curiosità, dal desiderio di imparare e di mettersi alla prova. L'intensità vissuta in un contesto protetto ed evolutivo oltre a incrementare l'entusiasmo e volontà di continuare, favorisce una consapevolezza sull'esperienza stessa, stimola riflessioni personali e di gruppo e favorisce una introspezione di sé.

- Nell'area **CONOSCENZA DI SE' E CAMBIAMENTO** il desiderio di investire in un nuovo progetto appare legato fortemente alla voglia di cambiamento. Una nuova rotta può essere oltre che un'evasione dalla quotidianità a volte piena di incertezze, un'occasione per riscattarsi o per fare luce sulla propria vita, come quando il viaggio diventa uno strumento per vedere da lontano ciò che non si riesce a vedere da vicino.

Così l'esperienza offre anche la possibilità di raccogliere riflessioni personali degli atteggiamenti del proprio carattere, sulla conoscenza di sé.

- Nell'area **REGOLE E CONTESTO**, rispetto al contesto spicca una buona considerazione verso gli istruttori e le figure di riferimento, per cui viene apprezzata la loro competenza e professionalità, viene riconosciuta la loro pazienza, simpatia e capacità di comprendere. In particolare viene valorizzata la capacità di autorevolezza. Tutto ciò produce un clima di fiducia e di collaborazione, all'interno del quale ci può essere il rispetto dell'altro e la considerazione di sé. Riguardo al contesto e alle sue regole viene riconosciuto dai ragazzi un clima familiare e di accoglienza, le regole anche se non sempre comprese o, in un primo momento condivise, divengono più familiari, così ne viene identificata la loro utilità solo in seguito ad un processo di elaborazione interna, che inizia proprio da questo soggiorno. In particolare, vengono legittimate con più facilità se c'è la stima rispetto a chi le dà.

CAPITOLO 2

Giannutri: una navigazione di due giorni - Rescator

Una breve sintesi....

Con il secondo soggiorno a Gianutri si inaugura l'esperienza di navigazione d'altura vera e propria con il Rescator, l'imbarcazione utilizzata anche per le successive uscite.

Il gruppo è composto da quattro ragazzi, due istruttori-skipper e il coordinatore-comandante, la rotta prevede la partenza da Riva di Traiano, la notte si trascorre nella Cala Spalmatoio, a Giannutri. Il giorno successivo, dopo la circumnavigazione dell'isola, si fa rotta di nuovo verso il porto della Riva di Traiano.

Per i ragazzi è la prima crociera di due giorni in mare aperto, quindi una "prova" importante sia nella pratica della vela, ma soprattutto perché nella barca la convivenza è molto stretta e tutto è più amplificato. La navigazione diversamente dal soggiorno di Pescia Romana, prevede a bordo il rispetto dei turni (turni di cucina, di timone e come novità turni di guardia notturni), ma non cambiano le regole di base già condivise. I ragazzi svolgono oltre alle manovre di bordo, le lezioni di carteggio, le attività di cucina e le riunioni di gruppo.

L'esperienza ricca di significati, oltre che rafforzare il senso e la necessità delle regole, rafforza la coesione di gruppo e favorisce un contatto più autentico con sé e con gli altri. Sicuramente l'esperienza più significativa è quella della notte, dove viene chiesto ai ragazzi a turno di vegliare la barca mentre il resto dell'equipaggio riposa.

E' la prima importante prova di responsabilità per ognuno dei ragazzi che hanno il turno di guardia per un'ora da soli e per la seconda ora con un amico del gruppo. E' inoltre una preziosa occasione per rafforzare la fiducia in sé. In una cornice dove regna il silenzio, ogni ragazzo è rivolto verso uno spazio ampio che lo avvolge e lo avvicina sempre di più ad una dimensione intima e profonda. Qui ognuno rimane in contatto con il proprio sé, con i propri pensieri, con la sua anima. Le ore che seguono sono bagnate di questa energia che riesce ad avvicinare le persone e a fondere ancora di più il gruppo. Le parole scritte dai ragazzi su questa esperienza vibrano di quell'energia così magica e profonda che ci sorprende e ci rende ancora più motivati e convinti del senso di questo viaggio.

L'Esperienza

Tornano tutti i ragazzi tranne: Lucio, esonerato. Mirco, dice che doveva lavorare, chiamato alle 09 e 15 del 5 settembre, stava dormendo. Alessandro che è stato inserito in attività lavorativa alla scuola di vela Mal di Mare.

Nella riunione di partenza sottolineo la presenza delle stesse regole di Pescia e soprattutto il fatto che l'intera modalità dell'esperienza sarà gestita attraverso turni. Turni al timone, turni di cucina e comandata e, novità, turni di guardia durante tutta la notte mentre la barca è in rada a Giannutri.

Questa è una novità perché in genere non viene mai effettuata, soprattutto se le condizioni meteo sono buone. La notte in genere quando si sta in cala, una volta messa in sicurezza l'imbarcazione, si va tutti a dormire. Diciamo che è un'usanza antica e certamente ancora in vigore nelle navi commerciali alla fonda e nelle navi militari.

Nel proporla ho pensato che i giovani, con tutti gli strumenti di cui si nutrono, cellulare, i'pod, ecc... difficilmente riescono a passare dieci minuti da soli, in contatto con se stessi. L'idea che, attraverso un turno di guardia, quindi una responsabilità, potessero stare per un po' da soli, mi sembrava la cosa giusta da fare.

C'è molto entusiasmo. La navigazione è tranquilla e l'equipaggio comincia ad assumere i ruoli che i turni appunto hanno previsto. Lucio va al timone, mentre Paolo e Stefano preparano il pranzo. Precede il pranzo una lezione di carteggio che è molto seguita e, devo dire, i risultati si vedranno poi durante gli esercizi.

Tutti hanno afferrato al volo le nozioni di base e si divertono a metterle in pratica sulla carta. Mi sembrano molto entusiasti: tra tutti emerge Lucio che invece a Pescia era rimasto defilato dal gruppo. Interviene spesso, è molto attivo nelle manovre, prende in giro i compagni, è in genere generoso verso gli altri. Stefano è, come al solito, entusiasta e riporta spesso i consensi della madre e del padre.

Mirco scopre esterrefatto che non soffre più il mal di mare: lo ripete a più riprese. Paolo è sempre molto affabile, si muove sempre bene e con gentilezza. Nelle riunioni è senza alcun dubbio il più acuto e intelligente negli interventi. La sua affabilità e la sua intelligenza mi mettono a volte in imbarazzo. Si cena un po' in ritardo ma il clima è buono e rilassato.

La storia dei turni è stata accettata bene da tutti e, dopo la cena, si preparano alla notte. Per tutti la prima notte in barca e non al sicuro in un porto, ma nella rada aperta di un'isola.

Ognuno farà due ore di turno di veglia e di guardia, di cui un'ora totalmente da solo ed un'ora in compagnia di uno degli amici.

Il dato straordinario è che nella riunione finale non solo il turno di guardia notturno è raccontato con piacere da tutti, ma viene sottolineato più di una volta che stare da soli e sentirsi responsabili della barca e dell'equipaggio che dorme ha dato una grande felicità (traduco in una buona dose di autostima).

Scrivono Stefano nella sua relazione finale: *...mi sono guardato dentro come mai avevo fatto prima, sono successe molte cose, ho fatto un'infinità di c..., ma per la prima volta ero fiero di me. Il pensiero che per un'ora si fidavano completamente di me, mi ha riempito d'orgoglio.*

E poi Lucio: *La luna sembrava un gigantesco faro che illuminava tutto l'isolotto circondata da centinaia di stelle, le quali ti fanno pensare a quanto può essere vasto l'universo che ci circonda.*

E poi Mirco: *questa ora mi ha portato a riflettere..... sono stato in un momento di relax, trovando la pace con me stesso.*

E infine Paolo: *poi ho iniziato a riflettere su innumerevoli pensieri, che terrò per me. Verso la fine della guardia, prolungata per terminare alcune mie riflessioni, ho deciso di attendere l'alba.*

In un contenitore così pacificante come la barca a vela in navigazione, favorita senz'altro da un condimento di straordinaria tranquillità, l'ora di veglia in solitario, ci appare ad una prima verifica come una specie di ciliegina sulla torta. E' il monologo centrale per ognuno degli attori di questa esperienza che viene fatto sul proscenio e da il senso e il colore a tutto il resto.

Ho notato come durante tutta la pur breve crociera, non vi sia stata la minima insoddisfazione o un accenno di insofferenza alle regole, a parte qualche volta il telefonino che continua ad essere il vero elemento disturbante di queste esperienze. Sembra un'ancora di salvezza, il cellulare, un filo invisibile che lega l'incertezza alla certezza seppure irrisoria e spesso in questi ragazzi perfino negativa.

Il controllo della famiglia, a volte della fidanzata, attraverso il cellulare, favorisce un processo tranquillizzante, oppiaceo: io vado via, vado in mare aperto, ma il mondo, il mio mondo continua ad esserci, è là che mi aspetta. Non basta dire io vado e sono certo che poi torno, prendere coscienza cioè di percorrere un viaggio, di andare verso un altrove.

Anzi forse questo è l'elemento che un po' spaventa e a cui il cellulare riesce a stemperare la parte ansiogena.

Ci sono sostanziali differenze tra l'esperienza di Pescia e questa della barca in altura, e ci sono anche elementi che avallano la scelta propedeutica di Pescia prima dell'altura.

Le regole sono state accettate senza la minima difficoltà, proprio perché erano già state vissute ed accettate a Pescia per esempio.

E' stato molto importante attaccare a distanza di soli due giorni le due esperienze. Il risultato è senz'altro positivo perché ha rafforzato il concetto di percorso, ha diminuito la fragilità della singola esperienza, astratta da un contesto generale e da obiettivi condivisi.

Ma la sostanziale differenza con l'esperienza di Pescia, elaborata anche dai ragazzi, per esempio da Paolo nella discussione finale, è che dalla barca non si può andar via. In barca, assediati dal mare, non si può scendere di fronte ad un evento che non ci piace o ad una regola che non ci va più di accettare, o peggio di fronte ad un malumore improvviso.

La barca in navigazione ci appare sempre più un contenitore che tiene a tutti gli strappi, un contenitore che non sbraga mai, ma che, a differenza di altri con analoghe caratteristiche (mi viene da pensare al carcere) è dispensatore di grande libertà, è stimolatore di riflessioni, è pacificatore di ansie. Tutt'in uno ha la capacità di restituirci un tempo sano ed equilibrato.

Mi piace pensare quindi che questo laboratorio di conoscenza del sé, oltre che di tecniche ed arti marinesche, in questa primissima esperienza, ha già dato elementi importanti di valutazione, ha già dato alcune prime conferme circa l'efficacia del percorso.

Attendiamo di vedere il resto.

Mauro

Diari di bordo:

gli istruttori raccontano....

Si impara a carteggiare

In navigazione da Riva di Traiano all'isola di Giannutri per il progetto "Siamo tutti sulla stessa barca". Salpiamo alle ore 11:30 da Riva di Traiano. Perdiamo 10 minuti per fare gasolio, dopodiché ci siamo diretti verso Giannutri. Per quasi tutto il viaggio utilizziamo il motore, per far prima poiché avevamo il vento in prua, velocità 7 nodi circa. Prima al timone Paolo, a seguire Mirco, Lucio, Stefano, Lollo e Lorenzo. Tutti noi a parte Lorenzo abbiamo navigato a motore con medesima rotta e velocità. Alle ore 13:00, Stefano e Lucio hanno preparato il pranzo per tutti e nel frattempo tranne Mirco che stava al timone, il resto dell'equipaggio si è fatto i fatti suoi. A seguire lezione di carteggio tenuta da Mauro. Attenzione buona, morale alto. Avvistiamo l'isola di Giannutri alle 15:50ca al timone Roberto. Vento e mare crescenti. Punto nave 42°14'N 11°39'E vento 12kn da NW. Inizio navigazione a vela alle 16:45. Abbiamo bordeggiato con Lorenzo al timone, equipaggio attento ed attivagli ordini di Mauro, belle virate. Alla fonda ore 18:10 pulizia della barca, bagno e relax. Mirco e Paolo iniziano a cucinare alle 19:30. Ore 22:00 fine cena. Ore 23 fine pulizie in coperta, la ciurma dorme. 23:30 inizio dei turni di notte con Mirco. Il mare è calmo, il vento anche, una notte splendida.

Lorenzo C.

Siamo partiti martedì mattina verso le 11 abbiamo fatto Gasolio e con la prua verso Giannutri ci siamo allontanati da Civitavecchia. Mi sembra di leggere negli occhi dei ragazzi un grande entusiasmo ed una grande curiosità. Tutti si prestano a fare il loro turno al timone, la comandata e tutto ciò che gli viene chiesto. Le domanda che mi vengono fatte sono tante questo denota la grande voglia di imparare. Grande entusiasmo durante le manovre a vela. Come camminava Rescator che si sentiva al centro dell'attenzione di 7 persone. Grande entusiasmo nell'imparare a carteggiare soprattutto di Paolo. Lucio invece è molto bravo al timone, in quest'uscita lo vedo più

coinvolto meno sulle sue. Siamo arrivati e la barca è stata messa a posto, poi due ore di relax per tutti. Alcuni si concedono lunghe nuotate fino a riva. Stefano si fa addirittura una nuotata in acqua alta. Questo esemplifica un altro mio pensiero. Infatti quest'uscita non è una cosa a se stante ma un proseguo dell'esperienza di Pescia.

Lorenzo A.

Nasce e cresce il sentimento di gruppo

....Abbiamo mangiato e sono cominciati i turni di notte. I ragazzi gli hanno fatti carichi di buona volontà. Tutto è andato bene. Per stare insieme I ragazzi sono anche stati più svegli di quanto fosse stato loro richiesto. Nasce e cresce il sentimento di equipaggio, di gruppo. Alcuni di questi ragazzi, come Paolo, hanno grande bisogno di essere parte di un gruppo.

La mattina quando io e Mauro ci siamo svegliati abbiamo trovato i ragazzi svegli, abbiamo fatto colazione. Lollo, Paolo e Lucio sono sbarcati per fare un giro di ricognizione sull'isola. Mauro, Stefano, Mirco ed io abbiamo dopo poco tirato su l'ancora e siamo andati a recuperare gli altri tre. Appena si è ricomposto tutto l'equipaggio siamo ripartiti per una circumnavigazione a vela dell'isola. Ogni ruolo è stato occupato da ognuno a turno. Grande tristezza alla partenza per Riva di Traiano. Ci siamo alternati al timone ed i ragazzi si sono dilettrati con alcuni esercizi di carteggio. All'arrivo tutti si sono impegnati alle manovre molto più che alla partenza.

Ottima esperienza, degna continuazione per l'esperienza di Pescia. Si deve continuare così. Spero di poter continuare ad occuparmi di questo progetto in questo modo.

Lorenzo A..

Stamattina, passata una buona notte ci siamo svegliati verso le 7:00. Parte dell'equipaggio (Lollo, Paolo e Lucio) hanno raggiunto terra con il tender. Dalle 09:00 alle 11:00 Abbiamo circumnavigato l'isola di Giannutri. Tutti sono andati al Timone. Abbiamo ripreso il viaggio di ritorno verso Riva di Traiano alle 11:00, vento in poppa, NW3 in diminuzione, al timone Luca. Ore 11:45 accensione

dei motori, chiuso il Genova, Randa e Mezzana Cazzate al centro. Velocità di crociera 7 nodi. Abbiamo mangiato alle 13:00, problemi di Mal di Mare per Lollo. Lorenzo ha preparato il pranzo mentre Paolo stava al timone. Arrivati a Riva di Traiano alle ore 16:00. Morale dell'equipaggio alto.

Lorenzo C.

le testimonianze dei ragazzi

La voglia di proseguire...

←

←Alessandro è l'unico del gruppo che non partecipa alla crociera di Giannutri. La sua spiccata propensione a voler intraprendere la "carriera nautica", gli ha fatto guadagnare l'opportunità di lavorare nella base nautica del Mal di Mare per qualche giorno. E' stato quindi "assunto" come collaboratore e non è andata per niente male. Questo è il suo diario di quei giorni.

←

←Dopo aver finito il corso di vela mi è stato chiesto di restare nella scuola per aiutare gli istruttori.

←Sono stato felice di essere stato l'unico dei ragazzi a rimanere per lavorare.

←Questo a significato molto per me: ho avuto l'impressione di aver avuto fiducia per il mio comportamento e per la mia voglia di stare con le persone con cui avevo trascorso il periodo del corso. All'inizio non mi aspettavo di poter ricevere questa considerazione dai miei istruttori e questa è stata una bellissima occasione di continuare a stare bene.

←La settimana è cominciata bene ed è terminata meglio. Infatti pur avendo faticato, a volte molto, ho avuto piacere per l'esperienza della vita da marinaio. E' una lavoro molto bello e piacevole, perché lavorare sul mare con le barche mi ha dato molta serenità e un grande senso di libertà.

←Il rapporto con gli istruttori mi hanno fatto sentire in famiglia, un po' come quando sono in comunità.

←Parliamo ora dell'attività svolta. Abbiamo spostato le barche con il gommone, le abbiamo pulite e le abbiamo sistemate per il corso successivo. Abbiamo smontato la casa sulla spiaggia e le tende. Abbiamo pulito le vele, le scotte, le cime e tutto quanto ha una barca. La cosa più divertente è stata spostare le barche e smontare le varie parti, perché così facendo ho imparato altre cose nuove oltre quelle conosciute durante il corso.

←Anche le difficoltà sono state risolte facilmente perché abbiamo lavorato in gruppo e questo mi è piaciuto molto: sono molto contento quando faccio lavoro di squadra, perché insieme si riesce più facilmente a risolvere i problemi. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo progetto, tutti gli operatori della Scuola "Mal di mare" e primo fra tutti Mauro, perché mi ha fatto lavorare con loro.

←

Alex

Una notte da ricordare....

Ciao a tutti sono Mirco. Oggi è il 6/09/06 e stiamo per tornare sulla terra ferma. All'inizio non voleva venire perché avevo paura di venire perché avevo paura del mal di mare invece mi sbagliavo. Ho scoperto che era solo una questione psicologica. Stanotte abbiamo fatto i turni per sorvegliare la barca. Il mio turno era dalle 11:30 alle 00:30. Quest'ora mi ha portato a riflettere... Sono stato in un momento di relax, trovando la pace con me stesso. Sono stato molto bene spero anzi deve ricapitare un'altra occasione. Ciao.

Mirco

La notte passata è stata la mia prima volta ancorati nel mare, nel golfo di Giannutri. Durante il giorno abbiamo stabilito i turni di guardia sulla barca, ed a me è spettato quello dalle 00:30 alle 02:30. Inizialmente avevo delle perplessità, perché non sapevo quello che avrei passato di notte su una barca, ma successivamente i pensieri andavano man mano svanendo. La fame si stava facendo sentire e dato che i cuochi di turno non si davano da fare sono andato a osservare quel bellissimo panorama che mi si presentava dinnanzi. Sdraiato sulla rete di prua e coperto a sufficienza mi sono chiuso in me stesso analizzando i pro ed i contro di questo viaggio. Devo ammettere che di contro non mi è venuto in mente niente. Finalmente la cena era pronta e tutti quanti ci siamo fiondati al tavolino sottocoperta. In quattro e quattr'otto avevamo finito tutto e sapevamo che da lì a poco sarebbero iniziati i turni per la notte. Personalmente prima di iniziare il mio turno ho riposato solamente 10'. Grazie a Mirco che mi aveva portato una tazza di caffè. Per cui dalle 00:00 alle 03:00 sono stato sveglio. Passando il tempo a giocare a carte con Mirco ed a parlare di discorsi molto interessanti sulla barca sembrava che eravamo presenti solo lui ed io. Dato che tutti erano impegnati in sonni profondi. In alcuni momenti le palpebre sembravano chiudersi da sole, ma vedendo quell'immenso splendore che ci circondava la voglia di riposare, anche solo per un istante, svaniva. La luna sembrava un gigantesco faro che illuminava tutto l'isolotto, circondata da centinaia di stelle che mi fanno pensare a quanto può essere vasto l'universo che ci circonda. Preso l'ultimo caffè verso le 03:00 e fumata l'ultima sigaretta ho preso il sacco a pelo e mi sono posizionato di fronte alla cabina. Pensavo di dormire senza nessun problema ma poi il freddo ha

cominciato a farsi sentire e non trovando la giusta posizione mi rigiravo più e più volte, quando di colpo mi sono addormentato senza nessun pensiero per la mente.

Lucio

Alle ore 23:15 circa ho finito il turno in cucina. Dalle 23:30 alle 24:30 circa ho giocato e vinto a carte con Lucio e Mirco.

Dalle 24:30 fino alla mia ora di guardia (03:00) ho riposato.

Il risveglio è stato estremamente ostico, ma la piacevole scoperta del caffè appena preparato lo ha reso meno pesante. La prima ora con Stefano è stata piacevole è passata a conversare. Solo dopo la prima mezz'ora il sonno è calato. L'ora da solo è stata più difficile, ma solo per i primi minuti quando ho realizzato che il numero delle stelle nel cielo si era moltiplicato rispetto all'ora precedente. Ho iniziato a cercare, dapprima la via Lattea e le costellazioni a me note, scorgendo di tanto in tanto piccole comete, poi ho iniziato a riflettere su innumerevoli pensieri che terrò per me. Verso la fine della guardia prolungata per terminare le mie riflessioni, ho deciso di attendere l'alba. L'attesa dell'alba l'ho passata con la gradita compagnia di un quanto mai assonolito e rintronato Lorenzo (lollo) che, com'è stato per me ci ha messo un pochino per svegliarsi del tutto.

L'alba è stata come me l'aspettavo, eccezionale. Lorenzo se non sbaglio l'ha presa nel momento migliore quando preparava il caffè per gli ormai quasi tutti svegli marinai.

Paolo

Ieri siamo partiti con la barca e ci siamo diretti verso l'isola di Giannutri, siamo arrivati a destinazione verso le 18:30 e ci siamo ancorati in una magnifica cala. Abbiamo stabilito dei turni per la notte, in modo che qualcuno rimanesse sempre sveglio. Il mio turno andava dalle 02:30 alle 03:30 e dalle 03:30 alle 04:30 con Paolo. Erano le 23:15 ed ero indeciso su che fosse meglio fare (dormire o stare sveglio mentre aspettavo il mio turno) ma infine ho preso il sacco a pelo e mi sono sdraiato sul ponte non c'erano molte stelle ma la luna brillava molto, tempo 15 minuti e sono caduto in profondo sonno. Mi sono risvegliato verso 01:00, ho avuto un momento di panico totale ma pochi secondi dopo ho realizzato dov'ero e quale fosse il mio compito, l'idea all'inizio mi ha un

po' intimorito, ma poi mi sono fatto coraggio e ho affrontato i miei timori ed i miei doveri, sono andato da Lucio (perché era ancora il suo turno) e ho atteso... Finalmente erano le 02:30 e ho dato il cambio a Lucio, mi sono messo a poppa e ho trovato dei punti di riferimento (una luce rossa sulla torretta e delle luci delle barche). Il mare era tranquillissimo ed udivo solo il fruscio dell'acqua che urtava contro il gommone, ho iniziato a pensare un po'... Mi sono guardato dentro come non avevo mai fatto prima, sono successe molte cose...Ho fatto un'infinità di cazzate, ma per la prima volta ero fiero di me, il pensiero che tutti per un'ora si fidavano di me completamente mi ha riempito di orgoglio. Sono contento di aver sbagliato e pagato per i miei errori, alla fine devo tutto ciò a questi! Penso ancora al terrore che avevo al contatto con l'acqua, e ieri sono riuscito a nuotare a largo...Cazzo... Se ci penso ancora mi fa strano... Comunque dopo un po' guardo l'orologio erano le 03:20, vado in cucina e metto su il caffè, com'è pronto vado a svegliare Paolo ed andiamo entrambi a Poppa. Cominciamo a chiacchierare e verso le 04:15 ci accorgiamo che non c'era la luna, il cielo era illuminato solo dalle stelle, un panorama indescrivibile...Verso le 04:35 saluto Paolo e vado a dormire. E' stata un'esperienza fantastica e spera di aver altre opportunità in futuro... Ciao

Stefano

Un Commento....

A cura di Giovanni Massone, educatore del Comune di Genova

Mi sembra, ad una prima lettura forse approssimativa, che un elemento emergente dal diario dei ragazzi sia quello della sorpresa, dell'essere sorpresi dalle cose che accadono e alle quali si partecipa e sorpresi dal contesto naturale, ambientale e relazionale in un momento di vita assai lontano da suggestioni consumistiche immediate.

La sorpresa, l'essere in grado di sorprenderci è legata alla capacità umana dello stupore, l'essere in grado di vedere le cose sempre in maniera nuova, ma l'essere in grado anche di indignarsi, l'essere pieni di propria storia (bella o brutta che sia), ma anche in grado di liberarsene (transitoriamente o durevolmente) per aprirsi all'altro, sia esso umano o elemento naturale o sociale.

Il tempo dello stupore e della sorpresa ha bisogno di spazi poco legati al consumo immediato. L'immediatezza non si addice allo stupore perché per stupire c'è bisogno di concentrazione, focalità, costruzione progressiva del sapere nella sua accezione di "sapore", qualcosa che nutre il corpo e l'anima e che in prospettiva è conoscenza di sé e dell'altro in uno scambio bidirezionale.

Metterei vicino al tempo dello stupore quello dell'azione; tempo dell'azione inteso come tempo del progetto, del lanciare davanti a sé una prospettiva, del prevedere, del temporalizzare le esperienze e attraverso questo dare senso al fare, fare che troppo spesso, per questi ragazzi diventa il "fare finta", il "come se", che porta spesso a trovarsi imbrigliati in identità stereotipate che, non essendo più in relazione con il mondo reale (tragico mondo reale, ma anche luminoso mondo reale), finiscono per oscillare tra il malessere depressivo – leggero o grave – e la relazione furente che trova negli stati di dipendenza l'attacco a se stessi e in "atti criminali", l'attacco contro gli altri.

Altra cosa importante è il vivere i riti – il caffè nel cambio turno – come cosa buona per sé e per gli altri; il rito come qualcosa che ci permette di essere partecipi di un collettivo, che nel nostro caso, sta dormendo o si sta per svegliare, ma che è immagine interna, responsabilità concreta, gesto di amicizia, dono, ma anche necessità di vita e di sopravvivenza.

In questo fare il caffè ho trovato una grande umanità nei ragazzi, sottolinea un passaggio di consegne che ha nell'affidamento all'altro (che monitora l'evolversi della situazione attorno alla barca) il provare a dire che probabilmente non riusciamo a fare tutto da soli e che l'essere con l'altro ci fortifica mettendo in luce una nostra debolezza, la nostra parzialità di fronte alle cose del mondo.

CAPITOLO 3

Elba: finalmente al largo! - Rescator

Una breve sintesi.....

Il soggiorno dell'isola d'Elba si svolge attraverso una navigazione di cinque giorni con il Rescator, sarà una crociera differente dalla precedente sia per la durata, sia perché si svolge con delle premesse diverse, ovvero il gruppo è più affiatato e si muove con maggiore autonomia.

L'equipaggio è formato da cinque ragazzi, due skipper e il comandante, la rotta della crociera prevede un giro in senso orario nell'isola d'Elba, con partenza da Cala Galera verso Porto Azzurro, prosegue per il Golfo di Lucona, poi per il Golfo di Marina di Campo, seguendo la direzione per il porto di Marciana con arrivo infine a Porto Azzurro e quindi rientro a Fiumicino.

Le attività svolte sono le solite previste a bordo, ovvero ci sono i turni di cucina, di pulizia, per la manutenzione, per il timone e le riunioni di gruppo, le regole le stesse ma è bene sempre ribadire, non sono mai scontate.

Come si potrà osservare nelle diverse testimonianze, l'esperienza si distingue per alcune dinamiche relazionali che provocheranno alcuni malesseri, e per una nuova e allargata condivisione. Infatti, da una parte l'incontro con i ragazzi di una comunità di ex tossicodipendenti mette in luce l'importanza della condivisione delle esperienze personali, dall'altra la vita di gruppo, offre l'opportunità di riconoscere come gli attriti e le resistenze, se ben guidati e contenuti, possono essere significativi nella crescita individuale e del gruppo.

All'inizio della crociera la mancanza di collaborazione di qualche ragazzo, che forse rappresenta una difesa di qualche timore magari inconsapevole, provoca qualche frattura che richiederà abilità e iniziativa creativa per essere risanata. Cresce quindi il senso di appartenenza e l'armonia si affaccia, dopo che il gruppo si è adoperato per "uscire dalla burrasca" e dopo che ha riconosciuto in un'altra barca i valori della vita semplice, dell'amicizia, della fratellanza, del rispetto. *"Le regole hanno anche un valore costruttivo sono la base solida su cui poi si costruisce.."*

L'esperienza

Cominciamo bene....

Martedì sera arrivano Stefano, Paolo, Giuseppe e Alessandro, sono in leggero anticipo. Si cena a bordo, preparo al volo delle scamorze al sugo e dei carciofi in padella.

Le cipolle non piacciono, ma alla fine tutti mangiano con avidità. Durante la cena si definiscono "le regole d'ingaggio". Cellulare spento nelle riunioni, a cena e durante le manovre, ma non viene tolto. Sveglia ore 8 nanna ore 11.30. Turni di timone e di cucina, per la guardia notturna si vedrà all'occasione. Scrivere diario di bordo e personale, un'ora di riunione-confronto al giorno.

Mercoledì arriva Mirco e alle ore 11.30 si parte. L'onda lunga da SW rende un po' penosa la prima parte del viaggio. Mirco e Giuseppe, che si sono messi in turno per la cucina, soffrono terribilmente a stare sotto coperta e, dopo un po', vanno a paiolo. Alessandro cerca di dare una mano, ma anche lui va fuori uso dopo poco. Finisco io di cucinare, ma la pasta al sugo di tonno che ne esce è una mappazza di colla. Comunque sia, si mangia, Stefano, Paolo e Alessandro si alternano al timone. Mirco e Giuseppe sono per lo più stesi a prua. Arriva il loro turno.

Giuseppe va al timone, ma dopo una mezz'ora si stufa e chiede a Mirco di sostituirlo. Intervengo dicendo a Giuseppe che deve finire il suo turno e che per un'ora, tale è la durata, nessuno deve sostituirlo. Mi risponde molto seccato. Sono contrariato perché la dinamica con Giuseppe è sempre questa: risponde male, si scoccia. In quel momento interviene Mirco che con uno sguardo sfottente mi dice: "maresciallo". Non ci vedo più e mi lascio trasportare dalla rabbia. Me la prendo con Mirco e gli strillo di non permettersi più di chiamarmi in quel modo. Alle volte avere un io da difendere è una fregatura, mi dico, spesso non basta l'esperienza, il self control, la formazione: quando qualcuno mi colpisce non c'è nulla da fare, mi arrabbio.

Riprendono i turni e quindi si va avanti con un deciso malumore generale.

Penso che ci vuole al più presto un incontro e appena tramonta il sole decido di riunire tutti per la riunione quotidiana prevista. La barca intanto avanza a motore, il sole è tramontato e di lì a poco l'oscurità completa ci ha incartato. La scena dal di fuori è molto da film: E' notte, una barca naviga nell'oscurità, una tuga grande, illuminata da una luce calda, accogliente, e dentro sette persone per lo più silenziose, qualcuno fuma una sigaretta, c'è una musica di sottofondo, anche chi sta al timone guarda avanti, verso non si sa dove... in silenzio...

Ogni volta in questa riunione – dico ai ragazzi- si sceglierà un tema, oggi per cominciare parliamo dell'autorità. Gli spiego su grandi linee cosa intendo per autorità ed autorevolezza, ben sapendo che il punto non sta lì, ma in quello che è successo prima e che a nessuno, men che meno a me, interessano le teorie sull'autorità e l'autorevolezza.

Interviene per primo Stefano e dice di accettare le regole e che ci vogliono, ma poi dirige il discorso subito su Mirco e su quello che è successo. Si rivolge a me per spiegarmi che Mirco non voleva offendermi dicendomi "maresciallo" e che c'era rimasto male della mia reazione. Interviene Paolo subito dopo con "Datemi una canna che vado a pescare", è il suo biglietto da visita: squalifica la discussione e si tira fuori. E' il turno di Mirco, è arrabbiato, non dice nulla. Interviene Fabio con un ragionevole discorso sull'uso delle regole. Anche Giuseppe non dice nulla, butta là un mozzicone di frase spenta del tipo "Sì, si sono d'accordo su tutto". Torno a parlare io dicendo che non sopporto quando qualcuno mi squalifica e soprattutto non sopporto quando vengo costretto a far rispettare le regole assumendo il ruolo di guardia. Per questo me la sono presa molto con Mirco quando mi ha dato del "maresciallo". Nel frattempo continuavano le provocazioni di Giuseppe: sbadiglia forte, in maniera sproporzionata, si gira dall'altra parte.

Mirco è al timone, la barca naviga a 8 nodi. E' notte piena. Rincaro la dose e dico a Mirco e a Giuseppe che se si trovano male, se non vogliono accettare le regole, possono andare via. La mattina dopo possono prendere il traghetto e tornare a casa. Lo dico un paio di volte durante la riunione. Sono in evidente difficoltà, ci sono una decina di minuti di assoluto silenzio. E dieci minuti sono un'eternità in questi casi. Ho paura che appena partiti si possa naufragare. Se non riesco a recuperare Giuseppe e Mirco sarà difficile anche con gli altri. D'altra parte continuare per tutta la crociera così è un delirio. Si rischierebbe un conflitto dietro l'altro ad ogni occasione. Quel silenzio prolungato è durissimo, certamente per me, ma credo per tutti. Non faccio nulla, aspetto e aspetto ancora e mi rendo conto però che nessuno si alza, sebbene apparentemente non ci sia più nulla da dire. Questo in qualche maniera mi conforta. Continuo ad aspettare, non c'è altro da fare. E' Stefano a rompere il silenzio. Si pone come mediatore del gruppo e invita tutti a considerare l'importanza della crociera e rivolgendosi a Giuseppe e Mirco gli chiede di comunicare, di parlare. A quel punto, molto lentamente, la discussione, come un grosso camion che viene spinto a mano fino al falso piano in discesa, riparte. Paolo ci dice che per Mirco e Giuseppe manca una motivazione ed è per questo che sono fuori. Prima però prende in giro Stefano per il suo buonismo e per il suo tentativo di mediazione, (incredibile l'adesione di Paolo al suo continuo lavoro di smontatore e di ricostruttore. Ma che fatica!!!). Chiedo a Paolo cosa si può fare per costruire in

Mirco e Giuseppe una motivazione, mi dice che serve fare cose diverse sulla vela e sull'apprendere la navigazione a vela. Finalmente interviene Giuseppe, ci racconta che ci sono cose che lo motivano e porta l'esempio della scuola guida con il padre, la vela non è così. Dietro un'altra mia sollecitazione Paolo parla dell'autoefficacia di trovare cioè una motivazione da solo. Poi mi attacca frontalmente. Mi dice :“Tu non puoi minacciare Giuseppe e Mirco che se non condividono le regole vanno via. Mi scoccia, mi dà fastidio”. Lascio correre faccio un giro del gruppo. Sono tutti d'accordo, tranne Alessandro, per il quale è giusto quasi protettivo avere un'autorità decisionista. Allora intervengo dicendo che quella frase, quella mia espressione “o così oppure andate via”, altro non è che il simbolo della mia difficoltà. L'essermi trovato in un vicolo cieco mi ha portato ad estremizzare, ad un aut aut. Condivido con Paolo l'inutilità di quella espressione, ma in qualche maniera rivendico il mio diritto alla paura ed all'incertezza creata da una difficoltà oggettiva.

Da questo momento la situazione si scioglie completamente, il vento è tornato nel gruppo e tutti hanno tirato su le proprie vele e sono tornati a partecipare: anche Giuseppe e Mimmo. Mi sorprende ancora Stefano, a cui già devo la capacità di aver mediato e riaccessato il gruppo, che risponde ad Alessandro che aveva fatto un intervento favorevole all'autorità dicendo che in fondo la barca era mia e che quindi potevo porre un aut aut. Stefano dice finché siamo noi qui sopra la barca è un po' nostra e non solo di chi la comanda. Per i giorni che ci sto la barca è pure mia. Anche Giuseppe interviene e mi dice che con quella frase non si sente rispettato e Mirco annuisce silenziosamente. E' passata più di un'ora e visto lo scioglimento del ghiaccio e la direzione positiva che ha preso il gruppo, chiedo a tutti un intervento di chiusura della riunione.

Paolo: Questi, come la nostra riunione, sono momenti utili, forse i più importanti, per farmi pensare che è bello essere venuto qui con voi.

Mirco: Non dice nulla, ma è notevolmente rilassato rispetto all'inizio.

Giuseppe: Mi dice:“A te non piace che io sto qui, ma io ci sto bene. A me piace stare qua”!

Stefano: Discussione positiva e di confronto. Se mia madre mi coinvolgesse in una riunione del genere non lo farei. Ma qui mi trovo bene.

Alessandro: Positivo. Soprattutto se funziona la squadra. Se stiamo tutti insieme.

Fabio: Si riferisce ad un episodio con Mirco ma i due si capiscono.

Mauro: Chiudo con grande soddisfazione.

Serata di grande armonia, Stefano e Paolo cucinano e si mangia insieme una carbonara e poi formaggio e pomodori. Ci fanno visita Pecchioli e un amico della Comunità Exodus dell'Elba.

I ragazzi vanno in giro. Porto Azzurro, alle 11:30 sono tutti a nanna.

Mauro

Visita alla comunità

Tempo soleggiato. Vento forte. Organizziamo tempi e turni per la giornata. Pulizia generale della barca, dopo la colazione Fabio organizza il gruppo per i lavori di manutenzione. C'è una costante partecipativa che anticipa e si alimenta in ogni momento della giornata. In genere i ruoli evidenti sono i seguenti: Stefano ed Alessandro partecipano attivamente e sempre positivamente. Paolo anche, ma non si deve vedere e non si deve sapere!..... Mirco partecipa, ma subisce il giudizio di Giuseppe. Giuseppe è il più delle volte fuori dal gruppo. Il lavoro va avanti per un paio d'ore e vengono sistemate diverse cose a bordo. Alla fine dei lavori, verso le 12 si prepara barca ed equipaggio alla partenza.

Vento di Greco sui 20-25 nodi, mare molto mosso, a tratti agiato. Ad ognuno vengono affidate mansioni. E ci si muove dal porto. Si issa la maestra con una mano, quindi la mezzana e, una volta fuori, anche il fiocco. E' la prima volta di mare e vento forte per i ragazzi, lo è anche per me con questa barca.

Giuseppe e Mirco iniziano a scherzare in maniera grossolana, dando fastidio. Data la situazione di mare e di vento, questo loro fare risulta completamente inopportuno. Fabio alza la voce e li sgrida. Entriamo a ridosso e ci ancoriamo nella baia di Margidore. Ho preparato una pasta e fagioli per tutti.

Nel pomeriggio facciamo visita alla comunità Exodus. L'accoglienza è ottima e siamo invitati a fermarci per la cena. Una parte del nostro gruppo aiuta a travasare il vino, mentre gli altri aiutano in cucina a preparare le pizze. Ho avuto l'impressione di una buona armonia. Passiamo una simpatica serata insieme. Ci lasciamo dandoci appuntamento a Marciana Marina, loro verranno con la loro barca a vela.

Rientriamo a bordo di notte sale un'onda molto fastidiosa che non ci lascia dormire. Con Fabio spostiamo la barca ad un altro ancoraggio verso le 02.

Mauro

Un clima di riflessioni e condivisioni

Mattino seguente, sveglia con Mozart, colazione.

Ora di discussione collettiva. Non ci sono grandi argomenti. Ognuno esprime un parere più o meno positivo sulla giornata passata.

Alessandro è un po' scocciato dalle domande personali che i ragazzi della comunità gli hanno rivolto. Paolo trova che non ci sia affiatamento nel gruppo per via di fastidi e contrarietà che ognuno incontra o subisce nella vita comune. Afferma che ognuno deve limitare i propri bisogni per andare incontro agli altri. (In realtà è un po' scocciato per Mozart e la sua musica ad alto volume al primo mattino)

Stefano è molto colpito dalla visita alla comunità, si attendeva un luogo triste e invece quei ragazzi gli hanno trasmesso valori positivi e inattesi. Mirco e soprattutto Giuseppe sono fuori, parlano poco. Soprattutto Giuseppe continua a far notare la sua esclusione e contrarietà al gruppo con grandi sbadigli rumorosi.

Si parte verso Marciana Marina, dove abbiamo appuntamento con il Bamboo (la barca dell'Ass. Exodus) e i ragazzi della comunità. Sole e temperatura splendide, lasciamo a malincuore l'ormeggio in una cala con acqua cristallina.

Si decide di fare sosta al porto di Marina di Campo. Devo fare un salto in farmacia per via della mia allergia, e poi serve qualcosa per la cambusa. Il breve percorso si svolge in tutta tranquillità. Ho la netta impressione che l'amalgama dell'equipaggio sia già a buon punto, funziona e mi sembra che anche per Mimmo, fin dall'inizio refrattario al gruppo, stia succedendo qualcosa. Ci ormeggiamo e decidiamo di pranzare lì in porto. Mentre vado in farmacia, che troverò puntualmente chiusa, gli altri preparano da mangiare. C'è un clima sereno e collaborativo a bordo. Solo Giuseppe e Mirco fanno un minigruppo nel gruppo. Una specie di loro accordo di mutuo aiuto, mi dico, nei confronti del gruppo. Questo gli consente di trattenere nei loro modi un certo infantilismo, un cameratismo di superficie fatto di prese in giro reciproche, di piccoli trabocchetti, di qualche spinta e così via. Questo loro fare genera del fastidio negli altri. Stefano e Paolo non li considerano e solo quando sono chiamati gli rispondono male; Alessandro ci discute spesso. Fabio perde la pazienza. Io li avvicino e gli dico che la loro amicizia, o comunque quello che loro ritengono tale non fa altro che tirar fuori da ognuno la peggior parte di se stesso. Non so quanto queste morali servono, ma ogni tanto provo a fermarli ed a farli uscire dai loro metodi. Si pranza tutti insieme.

Si parte, lasciando l'ormeggio di Marina di Campo. Alle 14,30 costeggiamo il lato occidentale dell'isola. Il clima a bordo è molto conviviale e sereno, perfino Giuseppe e Mirco hanno un po' diminuito i loro giochi infantili. Arriviamo davanti al porto di Marciana Marina all'imbrunire. Una

luce crepuscolare, violacea e gialla, e l'isola che emerge su un mare tranquillo, è lo scenario irripetibile di Rescator mentre naviga sottovela in un silenzio irreale. Dopo un po' avvistiamo Bamboo. Quindi ammainiamo le vele ed entriamo in porto, ormeggiamo. Tra i ragazzi, Exodus e i nostri, si è creato un ottimo clima. Decidiamo di mangiare tutti insieme a bordo del Bamboo. Li guardo ad uno ad uno attorno a quel tavolo e trovo delle facce di giovani felici, felici di nulla, o meglio del semplice fatto di stare insieme.

Questo basta, non serve altro: né droghe, né televisione, nient'altro. Stanislao, prima di lasciarci, propone un saluto e una riflessione, ne nasce un confronto tra i ragazzi molto bello e a momenti anche toccante, commovente.

Ce ne andiamo a dormire ed ho l'impressione che questo momento rimarrà stampato a lungo nel cuore di questi giovani viaggiatori, oltre che nel mio.

Mauro

Le restituzioni..

Sveglia alle ore 07,00. Stanislao viene a fare colazione con noi. Alcuni suoi ragazzi hanno già preso pullman per andare a scuola. Abbracci, saluti e molliamo gli ormeggi. Direzione Argentario. Costeggiamo l'isola D'Elba mentre i ragazzi scrivono il proprio diario personale. Poi si fa la riunione, ormai d'abitudine, lo facciamo la mattina dopo per il giorno prima. Gli propongo di fare una riunione sulle regole ma prima gli chiedo di fare un giro e di parlare dell'esperienza del giorno trascorso.

Inizia Giuseppe, mai visto così comunicativo, mentre parla (ricordate gli sbadigli dei giorni precedenti?), gli brillano gli occhi. "Sono contento di avere conosciuto questa gente" ci dice, "Prima mi sono piaciuti e abbiamo parlato dei nostri problemi. A me questo non capita mai."

Fabio: (coskipper) tutto bello, si vede che c'è un gran lavoro sotto.

Alessandro: Bello il viaggio. Mi sono sentito grande marinaio e grande viaggiatore!

Arrivare in un porto, conoscere altra gente. E' proprio la vita che mi piace. Sono stato molto bene con gli altri. Mi piacerebbe fare un lungo viaggio con le due barche.

Stefano Persone molto belle e semplici. Ho pensato che basta poco per essere felici. Ci sono un sacco di cose che non servono, che sono inutili. Ho avuto l'impressione di una grande famiglia con loro, una famiglia in cui tutti sono assieme, in cui c'è pace per me stesso, e tutti ascoltano l'uno con gli altri.

Paolo: Sono entrato pienamente nell'ottica della barca del viaggio in barca. Trovo che sia bello incontrarsi e scambiare esperienze. Il viaggio, l'incontro e la barca danno tutto questo.

Mirco: Non riesce a tirar fuori le cose, estremamente in imbarazzo. Non insisto più di tanto. Dei mozziconi di parole, un paio, non di più. S'intuisce che sta bene e che trova positiva questa esperienza.

Propongo di fare un altro giro, in cui ognuno elenca le differenze tra il grande gruppo della sera precedente a cena e quello della propria famiglia o comunità che sia, ma senza nessun giudizio di merito.

Di seguito la tabella ci riassume e ci illustra le risposte dei ragazzi

	L'altra sera con il gruppo	Nel quotidiano a casa mia
<i>Mirco</i>	Si dialoga.	Non si parla.
<i>Paolo</i>	Ho mangiato in gran compagnia. C'è intensità e qualità di relazione.	Mangio da solo. Non si parla e se mi parlano, non rispondo.
<i>Stefano</i>	Eravamo seduti molto vicini, molto stretti gli uni agli altri. Bello, tanto dialogo, l'uno serve tutti gli altri.	Si sta seduti larghi (distanti). Poco dialogo. Ognuno si serve da solo.
<i>Alessandro</i>	Sono molto gentili sempre tra loro. Tutti si aiutano tra loro.	Uguale alla mia comunità, trovare la somiglianza mi ha fatto piacere.
<i>Giuseppe</i>	Lì sono sempre insieme tutti	Si dialoga più in assenza di papà Non mangiamo sempre insieme.

La riunione continua ed io intervengo affermando che i valori positivi che loro hanno trovato nella sera precedente si costruiscono. Solo costruendoli si possono utilizzare. Si costruiscono i momenti, si costruisce il mutuo aiuto e si costruisce l'armonia che abbiamo trovato. Uno degli elementi per costruire questi spazi positivi sono le regole. Chiedo a tutti di fare a turno un commento sulle regole.

Mirco: Alle regole io ci sto.

Giuseppe: (Che continua a parlare tra i primi) Le regole sono importanti. All'inizio, qui con voi, non c'ero abituato, e non me ne fregava nulla, e in un certo senso mi sentivo fuori dal gruppo. Il rispettare le regole anche da parte mia mi ha riportato dentro al gruppo ed è stata una cosa positiva.

Alessandro: Le regole sono tutto. Io sono abituato in comunità.

Stefano: Sono necessarie, sul Rescator le regole servono per difendere gli spazi personali e quelli collettivi. Le regole hanno anche un valore costruttivo sono la base solida su cui poi si costruisce.

Paolo: A me è mancata la figura che mi dava le regole. Ho di conseguenza sempre subito un certo fastidio e un distacco notevole tra chi le impone e chi le subisce. Faccio fatica a rispettare le regole. In un contesto favorevole come questo, le regole pesano meno.

La navigazione continua tranquilla. Il mare è calmo ed il vento è quasi assente. Ci fermiamo davanti alle Formiche di Grosseto per mangiare. Osservo, con piacere, che senza nessuna stimolazione da parte mia, e malgrado siamo in navigazione e non fermi dentro un porto, i ragazzi autonomamente apparecchiano la tavola. Hanno voglia di sentirsi insieme, ancora più insieme che essere sulla stessa barca. Questo gesto automatico mi dà il segnale evidente che il momento, il rito collettivo è entrato nei loro automatismi. Il riunirsi attorno a un tavolo per mangiare diventa un rito importante del viaggio, dello stare insieme.

Si continua a navigare verso l'Argentario, dove ormeggiamo intorno alle 17,00. Io scendo dalla barca per recuperare il pulmino. I ragazzi, insieme a Fabio, continueranno in navigazione notturna, verso Fiumicino (porto di destinazione finale). Il saluto è molto intenso.

Ci riuniamo a poppa del Rescator per un giro di saluto. Dò loro qualche indicazione per domenica prossima, quando ognuno potrà, se vuole, portare a bordo una persona della famiglia o un amico. Poi lascio a loro la parola, chiedo ad ognuno di dire cosa porta a casa questa esperienza, cosa ha in più ora che prima di iniziare questo viaggio non aveva. Sono stupefatto che il primo a voler intervenire sia proprio Giuseppe. Lo fa con autorevolezza e decisione. Ripete di essersi trovato a

disagio all'inizio, ma poi gli è piaciuto tutto moltissimo e se continua o si ripete questa esperienza, lui ci sarà sicuramente.

Domenica prossima porterà la madre in barca (Giuseppe ha una sorta di venerazione per la madre. Molto spesso la cita come paragone o punto di riferimento).

Stefano dice che la cosa nuova che ha preso da questo viaggio è che per vivere bene bastano poche cose semplici. Ha capito che molte necessità ed oggetti di cui si serve solitamente nella sua vita sono inutili.

Mirco, e anche qui rimango sbalordito, parla senza tentennamenti, ha un fare deciso e spigliato che non aveva mai avuto durante il viaggio. In qualche maniera mi ringrazia di averlo quasi costretto a venire. Se avesse dato retta alla sua pigrizia si sarebbe di nuovo perso una esperienza bellissima. Per quanto riguarda Paolo, ho l'impressione che riprenda il suo "stile" ufficiale. Non potendo in questo caso squalificare l'esperienza perché gli è piaciuta moltissimo, utilizza un'altra strategia. Afferma infatti che è stato molto bene, ha incontrato persone straordinarie, ma che ora tutto questo finisce e corre il rischio che non rimanga nulla (appunto che tutto questo è stato inutile) e che tutto torni come prima.

Alessandro è come sempre positivo e pragmatico. Elenca gli aspetti positivi e manifesta, tutta la sua gioia per aver partecipato all'iniziativa.

Concludo ringraziando tutti, uno ad uno, per quello che mi hanno dato, e non è poco, e per il loro prezioso contributo alla realizzazione di questa bellissima esperienza. Sono commosso. Poco dopo, è ormai notte, la barca si allontana dal molo con le sue luci accese, il suo calore di gente di mare dentro, il silenzio che l'avvolge. Rimango per un po' a guardarli andar via e scopro dentro di me un qualcosa che non so dire, che ha il sapore già della nostalgia, di una invincibile voglia di essere ancora con loro, insieme a loro su Rescator...

Mauro

Diari di bordo:

gli istruttori raccontano....

“.... Si vede dagli occhi...”

Martedì 31 Ottobre

Arrivo col treno in serata dei ragazzi (Giuseppe, Alessandro, Paolo e Stefano, Mirco arriverà il mattino seguente), imbarco sul Rescator. Si prepara e si consuma una buona cena a bordo. Dopo una passeggiata sui pontili dell'area portuale del Marina di Cala Galera, ci si prepara per la notte. L'atmosfera è piuttosto goliardica, come del resto nei giorni a venire, ma, anche se a fatica, rispettano le regole imposte.

Mercoledì 1 Novembre

Si attende l'arrivo di Mirco. Intanto facciamo un po' di manutenzione all'imbarcazione. Occorrono delle viti inox per fissare meglio i pulpiti (balaustre di prua e poppa), Alessandro e Stefano si offrono per andarle a comperare e lo faranno di loro tasca poiché non vorranno accettare la restituzione dei soldi da loro spesi. Finalmente arriva Mico che viene salutato con eccitata allegria, fin troppa, visto che durante i preparativi alla partenza, qualcuno crede bene di iniziare a mollare gli ormeggi (Mirco), senza il dovuto ordine. La barca si allontana dal molo senza controllo rischiando di provocare danni a cose e persone. Mauro interviene con la dovuta severità richiamando i ragazzi all'attenzione e a eseguire scrupolosamente gli ordini ricevuti senza prendere iniziative personali.

Si parte. Rotta per l'Elba, dalla quale ci separano alcune ore di mare. Il mare è tranquillo e dà ai ragazzi la possibilità di apprendere nuove cose sull'imbarcazione e sulla navigazione. E' ormai buio quando avvistiamo il faro di Porto Azzurro sul quale dirigiamo la prua del Rescator e di lì a poco ormeggeremo nel porticciolo che si trova nella piccola baia dinanzi al carinissimo paese, sembra quasi trattenga il respiro in attesa che la prossima stagione turistica lo riempia nuovamente di confusione e turisti per caso.

I ragazzi sono euforici per il modo così inconsueto di poter viaggiare ed arrivare in località tanto desiderate senza dover acquistare biglietti...avere orari...su una barca così piccola in confronto a tanto mare e soprattutto con la consapevolezza che questo è solo l' inizio.

Giovedì 2 Novembre 2006

Il vento ha iniziato a soffiare forte già dalla notte ed al mattino ci troviamo ad affrontare un mare "formato" con onde piuttosto poderose con la chioma imbiancata da piccoli frangenti. La barca, sottovela, si inclina e fatica a rimontare il vento, a bordo ci si deve tenere forte per resistere agli scossoni provocati dalle onde che sembrano arrivare da ogni parte. Il mare, in queste condizioni, incute timore anche ai marinai, figuriamoci ai ragazzi. Uno di loro chiede di poter scendere, ma capisce subito di aver detto una fesseria. Abbiamo gettato l'ancora in prossimità della spiaggia in un'altra bella baia, finalmente al riparo dal vento e dal mare e siamo scesi a terra col nostro battellino per recarci a trovare una comunità di ragazzi dell'Associazione Exodus che ha sede sull'isola. L'incontro tra i ragazzi è stato subito molto franco ma rispettoso, un bel momento di aggregazione in allegria. E poi c' erano anche delle ragazze !!!

Venerdì 3 Novembre 2006

E' stata senz'altro una bella serata e siamo rientrati a bordo del Rescator con l'impegno ad incontrarci di nuovo il giorno successivo. Così è stato ! Infatti dopo aver tolto l'ancora abbiamo circunnavigato l'intera isola. Il mare era ben disposto, calmo, poco vento ed un bel sole ci accompagnava caldo e sorridente. I ragazzi erano impazienti di ricongiungersi con i nuovi amici della sera prima, ma intanto godevano alla vista delle coste scoscese o rocciose dell'isola, dei paesini, della vegetazione che in alcuni punti arrivava fin quasi in acqua. Forse per la prima volta riuscivano a "vedere" quello che li circondava. Ecco finalmente una vela in lontananza, forse sono loro, i nostri amici, i loro amici. Sì, è il Bamboo, la barca dell' associazione Exodus. Via radio ci accordiamo per ormeggiare in porto a Marciana Marina. C'è euforia nell' incontro sulla banchina del porto, nella manovra di attracco, tutti hanno dato il meglio per poter dimostrare le proprie capacità marinare. In breve si organizza una cena a bordo del Bamboo e ci si ritrova gomito a gomito a mangiare insieme, di nuovo, ma in barca tutto è più coinvolgente, c'è voglia di conoscersi, di aprirsi, c'è una inusuale gentilezza e disponibilità ed anche qualche sguardo languido con le

ragazze. E' senz'altro una bella serata passata insieme, e per qualche ragazzo è forse la prima in cui non si senta obbligato a dimostrare rudezza e cinismo.

Sabato 4 Novembre 2006

E' l'alba, dopo il meritato sonno, si prepara la barca per la partenza, si torna verso casa. Il saluto con i ragazzi del Bamboo è affettuoso e resta la promessa di rincontrarsi, un giorno. Prendiamo il largo, il viaggio sarà lungo, questa volta dobbiamo arrivare fino a Fiumicino e ci vorranno parecchie ore, quasi un giorno intero. I ragazzi hanno ormai "rotto il ghiaccio" e guardano ciò che li circonda con occhi diversi. Durante la navigazione notturna, qualcuno preferisce sdraiarsi sul piano della tuga a guardare le stelle, o a parlare con un' altro compagno di cose intime, forse mai dette, e fosse anche per qualche giorno, per qualche ora, cercando nel profondo del loro modo di vivere fuori dagli schemi, dalle regole, hanno toccato con mano che rispetto e regole sono necessarie specialmente se si vuole andare avanti insieme e "sulla stessa barca".

Domenica 5 Novembre 2006

Abbiamo gettato l'ancora davanti Fiumicino aspettando il mattino per poter risalire il fiume in sicurezza. Ormeggiamo il Rescator per l'ultima volta di questo viaggio. Ci prepariamo a scendere. L'entusiasmo lascia spazio ad un po' di malinconia, ma avranno tanto da raccontare sul viaggio appena concluso. Qualche curioso dal molo osserva, e non appena i ragazzi sono andati via, si avvicina e dice: "Devono aver fatto una bella esperienza...si vede dagli occhi...".

Fabio P.

le testimonianze dei ragazzi

La condivisione nutre e arricchisce e nutre l'animo...

←

Mercoledì 1 novembre '06

Abbiamo cambiato l'olio al motore, abbiamo messo gasolio.

Abbiamo riempito il serbatoio dell'acqua e registrato i premi treccia dei motori.

Dopo siamo partiti a motore e abbiamo alzato le vele.

Abbiamo cucinato...

La navigazione è stata troppo bella nonostante il mal di mare, dopo circa 6 ore siamo arrivati all'Isola D'Elba al Porto Azzurro.

Alessandro

La giornata del 1° novembre è iniziata verso le 8:00 quando dopo la colazione ci siamo messi a lavoro, dando alla barca quei piccoli ma necessari ritocchi, indispensabili per un'uscita di cinque giorni.

Mentre sistemavamo la barca Mauro era andato a prendere l'ultimo membro dell'equipaggio, Mirco. Fatto rifornimento di gasolio e arrivati Mauro e Mirco abbiamo intrapreso la navigazione con un mare sufficientemente grosso per far stare male metà equipaggio e un vento piuttosto debole. Nonostante il disagio della nausea siamo comunque riusciti a fare qualcosa da mangiare ed a issare randa e mezzana.

La navigazione è proseguita tranquilla su rotta 310° ravvivata da piccoli dissapori tra un paio di marinai, pacata poi in serata all'incirca verso le 18:00 quando stavamo per arrivare al Porto Azzurro sull'Isola D'Elba dove dopo aver ormeggiato il Rescator e pregustato un'ottima cena abbiamo fatto una breve escursione sull'isola, finita la quale siamo tornati in barca a dormire.

Paolo

Alle 13:00 sono arrivato al porto di Cala Galera, verso le 13:30 siamo salpati per l'Isola D'Elba. Era prevista una buriana ma non è arrivata. Siamo arrivati al Porto Azzurro verso le 19:00 ca. abbiamo sistemato la barca e abbiamo cenato tutti insieme. Dopo cena abbiamo visitato il luogo, ci siamo presi un gelato e siamo tornati sul Rescator.

Mirco

Ci siamo svegliati verso le 8:00 abbiamo fatto colazione e abbiamo fatto dei controlli prima della partenza, abbiamo fatto benzina e verso le 13:30 siamo salpati verso l'Isola D'Elba.

All'inizio abbiamo trovato un mare molto agitato (infatti eravamo tutti pallidi e sudati) grazie a Dio è durato poco, verso le 17:00 abbiamo avvistato l'isola e verso le 19:00 ca. siamo arrivati a Porto Azzurro, abbiamo sistemato le ultime cose e ci siamo messi a cucinare (io e Mattia, meno male che ci siamo noi sennò chissà che se magnava).

Dopo cena abbiamo visitato un po' il luogo e verso le 23:00 siamo rientrati nel Rescator. E' stata una bella giornata perché ci sono stati dei momenti di riflessione e di confronto.

Stefano

Abbiamo aspettato Mirco che veniva, è arrivato alle 13:00 circa alla 13:30 siamo salpati dall'Isola D'Elba. Siamo arrivati al Porto Azzurro verso le 19:00 circa.

Paolo e Stefano hanno fatto una cena da paura poi sono arrivati due istruttori dell'Exodus, Stanislao e Andrea a prima vista mi sono sembrati simpatici e abbiamo aspettato Stefano che finiva di pulire i piatti e siamo usciti siamo andati a visitare l'isola che alla fine è un paesino tranquillo, ci siamo fermati ad un parco dove era tutto pulito e c'era anche una cosa per i cani ma non so che cosa Alla fine è un bel posto.

Giuseppe

Giovedì 2 novembre '06

Abbiamo provato ad aggiustare i pulpiti di prua.

Abbiamo pulito la barca.

Abbiamo sistemato il paiolo davanti la bagno

Dopo aver sistemato la barca siamo partiti per il Golfo di Lucona con un vento di circa 30 nodi nord-nord-est

Siamo andati a trovare degli amici marinai di una comunità, la Exodus e lì abbiamo imparato delle cose nuove.

Finito di cenare siamo dovuti tornare sul Rescator col gommone

Alessandro

Ci siamo alzati e abbiamo iniziato a dare una sistemata alla barca, fino a mezzogiorno circa, poi siamo partiti per andare a trovare una comunità di recupero, la Exodus. Abbiamo trovato vento forte e mare mosso, ma è andato tutto bene. Ormeggiata la barca siamo scesi a terra e ci siamo incamminati verso la comunità. Abbiamo conosciuto gli elementi e abbiamo imparato a grandi linee quale è il loro tenore di vita. Finito di cenare, con della pizza cucinata dai nostri ragazzi e da quelli della Exodus, siamo stati raggiunti da un gran sonno e siamo tornati in barca a dormire.

Paolo

Ci siamo svegliati alle 8:00 ca., abbiamo sistemato la barca e ci siamo diretti verso il Golfo di Lacona. Come siamo arrivati abbiamo pranzato e ci siamo diretti verso la comunità del luogo.

Ho conosciuto molte persone e ho passato una bellissima giornata. Verso le 23:30 siamo tornati in barca. Spero che in futuro mi ricapiterà un'esperienza simile.

Mirco

Salpiano da porto Azzurro alle ore 12:30 ca.

verso il Golfo di Lacona, il mare era molto agitato, per fortuna era abbastanza vicino. Appena arrivati buttiamo l'ancora e iniziamo a mangiare un'ottima pasta e fagioli.

Poco dopo saliamo a turno sul gommone per raggiungere l'isola e ci incamminiamo verso la comunità. Il luogo mi sembrava triste e malandato ma sbagliavo, ho conosciuto persone bellissime e spero mi ricapiti in futuro. Ho scoperto che ho una tremenda voglia di vivere!

Stefano

Ieri sera siamo andati da una comunità chiamata Exodus erano molto accoglienti e bravi, socievoli e tutto mi sono molto divertito a stare assieme a loro. Poi dovevamo fare la cena e io e dei ragazzi abbiamo deciso di fare la pizza, però non ero capace a farla e mi hanno imparato l'impasto, è venuta bene.

Giuseppe

Stamattina ci siamo svegliati, abbiamo fatto colazione assieme e dopo abbiamo sistemato la barca per partire. Siamo salpati verso le 8:00 verso il Golfo di Marina, ci siamo fermati per fare un po' di spesa e pranzo, poco dopo siamo partiti verso il porto di Marciana dove ci aspettavano gli amici marinai come noi, tre ragazzi e il loro capitano (Stanislao). Il viaggio è stato bello perché abbiamo fatto e imparato tante cose nuove sulla barca con l'aiuto dei nostri capitani Mauro e Fabio, che sono due persone, oneste, corrette e disposte in ogni momento ad offrire il loro aiuto sulla barca. La sera abbiamo cenato con i nostri amici della comunità "Exodus", qui chiudo e saluto tutti quanti!!

Alessandro

Venerdì 3 novembre

La giornata di ieri è iniziata piuttosto bruscamente, infatti dopo le non troppe ore di riposo, giusto compenso per le nostre fatiche, il risveglio è stato turbolento e fracassoso. Quasi portato a rimpiangere Roma mi sono vomitato fuori dal letto pronto ad abbracciare la poco gaudia mattinata, gelida tra l'altro. Dopo aver fatto una mediocre colazione, in assenza di latte, ed una marmellata dal sapore discutibile, ci siamo mossi in favore del Porto di Marina dove abbiamo pranzato e comperato gli alimenti di cui eravamo deficienti. Al porto suddetto ho fatto la conoscenza di un pescatore ??? Questo avvenimento a suscitato in me emozioni e pensieri molto profondi che evito riportare onde evitare che la trascrizione faccia perdere loro il bel ricordo che mi hanno lasciato.

Dopo aver pranzato abbiamo mollato gli ormeggi per dirigerci dalla nave amica, il Bamboo della comunità Exodus. Siamo arrivati per cena e si è deciso di prepararla, tutti assieme. E' stato un buon momento che ha contribuito a rendere più difficile il saluto, inevitabile, tra i nostri due equipaggi, sera anche che mi ha regalato nuove conoscenze ed esperienze. La notte è stata insolita e accompagnata dalla solita stanchezza fisica che a propiziato inevitabilmente il profondo e meritato, credo, riposo.

Paolo

Salpiano alle 9:00 dal Golfo di Lacona verso il Golfo di Marciano per incontrarci con la comunità "EXODUS". Tutta la mattina abbiamo navigato a vela, nei pressi del porto siamo andati a motore. Tutti insieme abbiamo deciso di mangiare in compagnia dentro la loro barca il "Bamboo Cafè" (è una barca bellissima, con tutti i confort). Noi ci siamo occupati di fare il primo piatto e loro il secondo. Finito si mangiare c'è stato un bellissimo momento di riflessione, tutto ciò mi fa un po' effetto perché non sono abituato a farlo. Questi cinque giorni sono stati fantastici questi ragazzi sono fantastici, spero chi in futuro mi ricapiti un'opportunità simile.

Grazie di tutto!

Mirco

Salpiano alle 8:30 c. dal Golfo di Locana, e ci dirigiamo verso il Golfo di Marina (perché necessitavamo di fare un po' di spesa e andare in farmacia) pranziamo e andiamo a raggiungere i nostri amici della comunità al porto di Marciano. Arriviamo verso le 19:00 ca.

Abbiamo cenato tutti assieme nella loro barca, finito di mangiare abbiamo dedicato un po' di tempo a delle riflessioni (cose molto nuove almeno per me). Ho capito che la vita è un bene prezioso e non va buttata via per nessun motivo.

Stefano

Salpiano dal Golfo di Lacona e arriviamo al Porto di Marciana verso le 18:00 ca. E' un bel porto tutto sommato. Ho conosciuto molte persone fra cui Andrea, Ornella, Valentina, Michele, Fiorella, Stanislao e pure la moglie anche se non troppo, tutta gente per bene, mi sono affezionato ad alcuni di loro, con cui ho fatto certi discorsi che non avrei mai potuto fare con gli altri perché quando ho parlato con loro mi è sembrato di parlare con me stesso o con mia madre, ciò che vi volevo dire che oltre a mia madre, sono stati questi ragazzi a farmi aprire a loro, come loro si sono aperti a me.

Sono ragazzi che non per forza con l'aiuto della comunità possono cambiare, a me va bene tutto la comunità e tutto, però, penso che un po' di fiducia bisogna dargliela, in che modo? In modo di togliere le regole della comunità, rendendole più flessibili, mandandoli a mangiare una pizza, e cose del genere, se ero in comunità non potevo stare così senza uscire con tutte le regole, perché non sono abituato. Mi posso mettere nei panni delle comunità perché loro lo fanno per i ragazzi, per i loro problemi, però sempre e sempre la fiducia bisogna darla in qualsiasi modo. Io comunque voglio ringraziare tutti quanti ma tutti, tutti, tutti per questi cinque giorni da favola con Mauro, Fabio, Alessandro, Stefano, Paolo, Mirco. Sono cinque giorni indimenticabili perché ho avuto delle sensazioni particolari, comunque rifarei l'esperienza sempre e spero di rincontrarli l'Exodus e Mauro con Fabio perché mi sono affezionato anche se Mauro mi sgrida sempre.

Giuseppe

Conclusioni

considerazioni a margine del progetto

Carmela De Giorgio – psicologa Centro Giustizia Minorile Roma

Marina Toscani – assistente sociale Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni Roma

Premessa

Obiettivo di questo contributo è quello di portare il punto di osservazione proprio dei servizi minorili rispetto all'esperienza realizzata e più in generale alle potenzialità, come pure ai possibili vincoli, emersi dal lavoro con un gruppo di ragazzi presi in carico dall'USSM di Roma e coinvolti nel progetto "Siamo tutti sulla stessa barca", promosso dall'Associazione Handy Cup onlus.

L'utilizzo della barca a vela come contesto per promuovere un'azione educativa rappresenta, nell'esperienza dei servizi minorili di Roma, uno strumento nuovo cui dare una specifica collocazione all'interno delle più complessive strategie d'intervento messe in atto con l'adolescente autore di reato.

L'aspetto di novità e di non conoscenza del contesto ha influito su tutte le diverse fasi del lavoro che, in quanto tale, ha assunto una complessiva valenza sperimentale: azione e riflessione sull'azione finalizzata alla ridefinizione del percorso.

Anche in considerazione di questo carattere di innovatività si è operata, fin da subito, una scelta metodologica che si è sostanzialmente sviluppata su due piani ritenuti utili al fine di "governare" la novità e complessità dell'esperienza:

- il gruppo di lavoro: si è costituito presso il CGM un gruppo di lavoro integrato (composto da referenti sia dei servizi minorili, sia dell'associazione Handy Cup) che ha rappresentato il luogo in cui far incontrare esperienze, punti di vista, esigenze e, quindi, elaborare una linea progettuale realistica ed il più possibile condivisa
- la sperimentazione: è stata prevista una fase sperimentale (che si è concretizzata in tre uscite in barca con ragazzi ed operatori) immaginando la stessa come *fase di osservazione* finalizzata a meglio esplicitare le caratteristiche che sono andate a sostanziare il successivo progetto (tipologia dell'utenza, obiettivi, tempi del progetto, modalità operative).

Complessivamente, ovvero considerando la fase sperimentale e quella di progetto, l'iniziativa ha coinvolto, sia pure in modo diverso, venti ragazzi di cui due femmine. Solo uno dei ragazzi ha preso parte ad entrambe le fasi, manifestando una forte motivazione all'attività.

La scelta del gruppo

Gli esiti e le riflessioni emerse durante la fase sperimentale, hanno portato ad individuare come destinatari del progetto ragazzi dell'area penale esterna, ovvero sottoposti a misure alternative alla detenzione, poiché la peculiarità (in termini di posizione giuridica e di tipologia) dell'utenza ristretta nell'Istituto Penale Minorile di Roma non era compatibile con le caratteristiche dell'esperienza.

Nella scelta dei componenti del gruppo sono stati selezionati ragazzi che hanno espresso un qualche interesse a partecipare all'esperienza. Il criterio base di selezione è stato quello della coerenza dell'esperienza con il più generale progetto individualizzato che il ragazzo stava seguendo, attraverso una "analisi di ogni singolo caso" sulla base delle conoscenze prodotte dai servizi ed in relazione alla più complessiva composizione del gruppo.

Sono stati contattati complessivamente circa 40 ragazzi, di cui 12 hanno partecipato alla fase sperimentale e 8 a quella di progetto. Di questi otto, uno proveniva già dalla fase sperimentale, uno ha interrotto l'esperienza durante la fase residenziale ed un altro si è inserito solo nella parte finale delle uscite.

Il fatto che il progetto sia stato rivolto a ragazzi dell'area penale esterna rappresenta uno degli elementi di specificità dell'esperienza romana, e allo stesso tempo l'elemento di "sfida" del progetto.

Lavorare con un gruppo di ragazzi dell'area penale esterna significa "mettere sulla stessa barca" ragazzi che fino a quel momento con buona probabilità non si conoscevano: questo, se da un lato permette di lavorare in una cornice libera da condizionamenti derivanti da relazioni già esistenti e da ruoli già definiti, dall'altro comporta, in fase iniziale, lo sforzo di avvicinarsi all'esperienza e, contemporaneamente, di avvicinarsi agli altri componenti.

Rappresenta una sfida poiché si tratta di ragazzi che "stanno fuori", inseriti nei propri contesti di appartenenza, con una propria organizzazione/gestione del tempo e delle proprie attività e questo può avere una ricaduta sulla motivazione iniziale e sulla successiva tenuta del percorso.

Anche a fronte di queste riflessioni, la scelta è stata quella di utilizzare il gruppo come risorsa, favorendo, quindi, momenti di conoscenza e socializzazione e, coerentemente alla linea operativa dell'associazione Handy Cup, riportando nel gruppo i contenuti personali e relazionali che emergevano nel corso dell'esperienza.

Il percorso realizzato ha dato spunti per evidenziare e avviare un confronto con l'associazione sulla specificità di questi ragazzi rispetto a dimensioni quali la motivazione, la progettualità e la tenuta degli impegni che rappresentano, nell'esperienza degli operatori del settore minorile, ambiti su cui focalizzare l'intervento, a partire da nodi problematici individuali proprio su queste dimensioni. In ragione di ciò, se da un lato uno dei criteri per l'individuazione del gruppo è stato l'interesse manifestato dal ragazzo per l'esperienza, dall'altro è stato necessario in molte delle situazioni un lavoro di sostegno alla motivazione e alla tenuta del percorso. Uno strumento utile in questa direzione è rappresentato dal grado di coerenza tra l'esperienza della barca a vela ed il più complessivo progetto educativo individualizzato che il ragazzo ha concordato con il servizio, costruito sulla base delle difficoltà evolutive rilevate, nonché delle risorse personali e di contesto attivabili. La capacità di tenuta di un impegno da parte del ragazzo è connessa alla possibilità di dare all'esperienza che sta facendo un senso sufficientemente coerente con la fase di vita in cui si trova in quel momento o essere aiutato a "leggere" e attribuire significato a momenti di "fuga", abbandono, demotivazione, oppositività.

Valenza educativo/evolutiva dei contesti esperienziali

Nell'esperienza con adolescenti autori di reato, intendiamo per valenza educativo/evolutiva di un'esperienza (comunità, tirocinio, sport, attività socialmente utile, barca ecc..) la possibilità per il ragazzo, attraverso la mediazione di un operatore/équipe con competenze psico-educative, di arrivare a toccare aspetti interni che possono attivare un eventuale processo trasformativo.

In quest'ottica, anche i momenti di impasse che possono apparire come blocchi del percorso evolutivo (abbandoni, fughe, oppositività, conflitti..), se trattati adeguatamente all'interno di quelle esperienze e riletti all'interno della relazione di aiuto, tenendo conto della specifica fase in cui il ragazzo si trova, possono venire a configurarsi come "crisi" nel senso di passaggio ad un momento evolutivo successivo.

Tale lavoro di ri-significazione degli agiti presuppone un intervento parallelo e coordinato tra il contesto esperienziale ed i servizi minorili e, quindi, necessita di una fluidità e tempestività della comunicazione tra i diversi soggetti ed una relativa condivisione di significati.

Tenuto conto di questa cornice, l'esperienza del progetto "Siamo tutti sulla stessa barca" si è caratterizzata per alcuni aspetti peculiari:

- sono state concordate, limitatamente alle potenzialità organizzative e alle risorse disponibili da parte dei servizi, modalità di raccordo tra l'associazione Handy Cup e gli operatori dei servizi minorili, affinché gli elementi emersi nell'esperienza di barca a vela, a fronte delle sue caratteristiche di sperimentazione e di estemporaneità, trovassero una collocazione nel più complessivo progetto individualizzato del ragazzo. In questa direzione, sono state individuate come modalità di raccordo:
 1. la presenza, durante la fase residenziale, di un operatore dell'USSM con funzione "ponte" per favorire l'integrazione dei ragazzi con il contesto, come supporto nella gestione di momenti di emergenza individuale legati al quotidiano, nonché di momenti di crisi.
 2. sistematici momenti di riflessione congiunta del gruppo di lavoro (referenti servizi minorili e associazione)
 3. occasioni di incontro che hanno visto anche la partecipazione degli operatori dell'USSM che seguono direttamente i ragazzi

- per le sue specifiche caratteristiche, la barca a vela sembra potersi connotare come "setting" che facilita l'immediato emergere di dimensioni emotive in una cornice che, caratterizzandosi per elementi di "normalità/benessere", non attiva le difese e le resistenze che generalmente si colgono nei ragazzi in contesti più strutturati ed "etichettati";
- per il tipo di dimensioni che attiva (partecipazione, responsabilità, riconoscimento di sé e dell'altro in una cornice di reciprocità), l'esperienza appare coerente con gli ambiti più caratteristici d'intervento con questa tipologia di utenza;
- dai resoconti dei ragazzi è emersa l'importanza di aver fatto un'esperienza che si caratterizza per dimensioni di piacevolezza e di benessere e che, in alcuni casi, ha anche sollecitato momenti di riflessione individuale. Allo stesso tempo sono emersi, anche, come è facile attendersi da ragazzi con questo tipo di problematica, dimensioni di ambivalenza rispetto a tematiche quali la tenuta dell'impegno, il rapporto con l'autorità e le regole. E' proprio di fronte alla sfida dell'ambivalenza che il sistema dell'intervento deve opportunamente attrezzarsi e affinare le strategie d'intervento affinché tale fisiologica ambivalenza possa essere accolta, vista e trattata

Mauro Pandimiglio.

Presidente Handy Cup. Responsabile del progetto.

Un giovane ospite dell'IPM di Nisida, una figura da capo, poche parole e tutte misurate, essenziali, durante un'uscita in barca nella splendida cornice del Golfo di Napoli, apostrofò distrattamente la psicologa dell'istituto che in quel mentre era comodamente seduta nel pozzetto, probabilmente con un'aria rilassata: - Signurì...ve site appaciata! - Gli disse (forse proiettando sulla Signora anche un suo stato d'animo) e andò via verso la prua della barca con un fare indolente.

Ecco, in questa frase è un po' la sintesi della storia che vi abbiamo raccontato: la navigazione a vela porta la pace, e con lei "l'appaciarsi" (l'essere in pace, dentro).

E' stato il trait d'union per tutti coloro che hanno partecipato a questa avventura. Spesso sottovalutiamo l'importanza e l'aiuto che la pace può dare, anche in luoghi dove apparentemente non c'è guerra, o almeno una guerra dichiarata: per tutti, la costruzione paziente di una pace dentro può essere l'unica garanzia di avere in seguito una pace anche fuori. E ci tengo a sottolineare come questi ragazzi, inseriti in un contesto sano, che è poi anche d'avventura, d'incontro, contribuiscono a costruire momenti di pace anche in chi li segue o li guida, in questo caso gli operatori, gli istruttori ecc.

Altro elemento importante di questa storia, anche se qui non scopriamo nulla di nuovo, è la consapevolezza del sé. Il mare, e sopra il mare la barca a vela: un contenitore che possiede la straordinaria capacità di evidenziare il proprio benessere, come pure i momenti di difficoltà e i propri limiti. La buona accoglienza inoltre e la gentile fermezza nelle regole, insieme all'assedio del mare, convince i naviganti a rimanere dentro un qualcosa che silenziosamente sembrerebbe trasportarli verso un altrove, mentre in realtà li traghetta verso sé stessi e verso il gruppo. Certo, il gruppo, l'altro forte fattore in gioco. Ci sono nei racconti diaristici dei ragazzi, momenti anche alti di consapevolezza del proprio fare in relazione a se stessi e al gruppo, ecco, io credo che in altri luoghi può succedere ugualmente, ma è senz'altro più difficile e comunque meno probabile.

E ancora, di enorme efficacia è stato inserire i ragazzi in contesti del tutto normali, senza nessuna rete protettiva, verso o da loro, senza nessuna regola speciale, senza alcuna predisposizione. La presenza inoltre di "altri" coetanei ha caratterizzato positivamente questo "viaggio". Mi riferisco in particolare ai giovani istruttori durante il soggiorno nella scuola di vela di Pescia Romana, come pure ai ragazzi ex tossico dipendenti della comunità Exodus dell'Elba, conosciuti durante la crociera finale.

Il lavoro di gruppo e l'appartenenza rivendicata dai ragazzi, la condivisione con l'altro, la fiducia ritrovata, l'allenamento ad autoregolarsi, l'ascolto di sé, e altro ancora, sono gli elementi significativi di un processo educativo che ha visto l'adolescente coinvolto non solo in una dimensione sportiva ma anche relazionale, emotiva, affettiva e comportamentale. Stefano perfino rivendica, nella discussione a bordo poco prima di arrivare all'Elba, la "proprietà" della barca rispondendo ad Alessandro: "La barca è anche nostra e non solo di Mauro che la comanda".

Nello sfondo vi è stata una pedagogia centrata sul sé, sull'esperienza piacevole, dinamica e orientata all'azione, dove l'esperienza stessa è la prima tappa, la riflessione e la condivisione le tappe successive. Proprio quest'esperienza dalle dimensioni emotivamente e mentalmente significative, ha sviluppato nell'adolescente un'attitudine al giudizio, all'analisi, alla conoscenza di sé.

La funzione evolutiva che ha avuto il gruppo in questa esperienza, cioè quella di incoraggiare ogni ragazzo a comprendersi meglio durante il percorso, rappresenta un punto di riferimento costante per ogni partecipante al "viaggio". Per esempio, nell'ultima giornata, i ragazzi decidono di apparecchiare la tavola durante la navigazione, senza chiederne il consenso: apparecchiare la tavola diventa il simbolo emblematico del rito dello stare insieme, della condivisione.

La vela, come lo sport praticato con consapevolezza, diviene un mezzo per imparare ad amare la vita, per promuovere l'altro favorendone l'autonomia e l'autodeterminazione, fornendo gli strumenti utili per giungere la consapevolezza del proprio essere e del proprio agire. Una possibile fonte di crescita interiore, come diceva Pierre de Coubertin: *"il porre ovunque lo sport al servizio dell'armonioso sviluppo dell'essere umano, in riferimento all'incoraggiare lo stabilirsi di una società pacifica mirata alla conservazione della dignità umana... intendendo la capacità di governare gli altri e di controllare se stessi, la tendenza ad associare ordine e libertà...Lo sportivo vero, cioè il dilettante, deve avere come unico obiettivo la "vittoria della volontà". Lo sport può rinforzare il fisico e la morale, può meglio preparare " per le lotte della vita, per quelle piccole lotte di ogni giorno".*

Indice

Ringraziamenti	pag. 2
Prefazione	pag. 3
Contributi	pag. 6
La storia	pag. 9
Il progetto	pag. 13

CAPITOLO 1

Soggiorno di Pescia Romana – Scuola di Vela Residenziale “Mal di mare”

Una breve sintesi	pag. 16
L'esperienza	pag. 18
Diari di bordo:	
<i>Gli istruttori raccontano</i>	pag. 23
Il questionario dei ragazzi	pag. 35

CAPITOLO 2

Giannutri: una navigazione di due giorni – Rescator.

Una breve sintesi	pag. 41
L'esperienza	pag. 42
Diari di bordo:	
<i>Gli istruttori raccontano</i>	pag. 45
<i>Le testimonianze dei Ragazzi</i>	pag. 48
Un commento	pag. 52

CAPITOLO 3

Elba: Finalmente al largo! – Rescator

Una breve sintesi	pag. 53
L'esperienza	pag. 54
Diari di bordo:	
<i>Gli Istruttori raccontano</i>	pag. 63
<i>Le testimonianze dei Ragazzi</i>	pag. 66

Conclusioni: considerazioni a margine del progetto

Gli Operatori del Centro Giustizia Minorile Lazio	pag. 72
Mauro Pandimiglio. Responsabile del progetto	pag. 76